ULTIMA EDIZIONE

NUOVA

STAMPA SERA

TORINO
Anno IV - Num. 145
via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-043 al 40-940

ULTIMA EDIZIONE

MERCOLEDI' GIOVEDI' 21-22 Giugno 1950
L. 15 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 40-039, 50-990, 53-961. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunci commerc. L. 100 (lunedì 160). Annunzi finanz. e legali L. 180. Necrologie L. 90 (diritto fisso per adesione L. 900). Echi cronaca e spett. L. 250 (lunedì 300) la linea. Pubblic. econom. [illegible] Pagamento anticipato. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1360): Italia anno L. 3750, semestre L. 1900, trimestre L. 1000. - Estero: anno L. 6600, semestre L. 3340, trimestre L. 1460. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Sforza al centro di accuse sferrate dall'estrema destra

Un'interrogazione dell'on. Mieville (m.s.i.) chiede al Governo se è vero che il ministro degli Esteri abbia telegrafato a Parigi, Londra e Washington che l'Italia non ha più alcun interesse all'Eritrea. Immediata smentita di Palazzo Chigi all'esistenza del documento

Roma, mercoledì sera.

Un altro «caso» minaccia di profilarsi all'orizzonte. Riguarderebbe stavolta il ministro Sforza. Un giornale napoletano ha riportato già da qualche giorno la notizia secondo cui, ai primi di giugno, si sarebbero sparse a Londra le voci che in una isoletta disabitata dell'arcipelago di [illegible] venivano raccolte armi e portate a Keren e in questa circostanza il conte Sforza avrebbe telegrafato a Parigi, a Londra e a Washington che l'Eritrea non interessa ormai nè direttamente nè indirettamente l'Italia.

Che l'Italia non abbia più soverchie pretese nei confronti dell'Eritrea è storia vecchia, vecchia fin da quando cioè Sforza accettò il compromesso di Bevin. Ma recentemente, anche a seguito del naufragio di quel compromesso, l'Italia ha modificato il suo punto di vista ed ha chiesto l'indipendenza per l'Eritrea con una particolare legislazione per le cospicue minoranze italiane che sono in quella regione.

Perciò la notizia napoletana merita conferma ed è probabile che Palazzo Chigi faccia oggi stesso una precisazione.

Ma il gruppetto dei missini ha qualcosa in serbo anche per l'opposizione. Infatti ieri sera, a conclusione del dibattito sul «caso Maugeri», Russo Perez ha presentato un'altra interpellanza per sapere dal Governo quali sono quegli italiani che ricadono sotto l'art. 16 del trattato di pace; e si capisce chiaramente verso chi è indirizzata una simile interpellanza.

Circa la notizia dell'Eritrea, l'interpellanza venendo da quella parte della Camera che invero non dimostra di volersi creare titoli sufficienti per schierarsi dalla parte della democrazia, non potrebbe avere un eccessivo peso.

Ma stamane *La Libertà*, il giornale che esprime il pensiero del presidente della Camera, invita anch'esso il conte Sforza a smentire una simile notizia, smentita che «eviterebbe la noia di un ennesimo dibattito sulle innumeri interrogazioni che indubbiamente pioveranno in proposito». Il giornale dell'on. Gronchi, che invero non è stato mai tenero nei confronti della politica di Palazzo Chigi, anche esso dice di non credere a una simile notizia. Tuttavia non si astiene dal commentarla.

«Noi non crediamo — scrive il giornale — che il conte Sforza e la sua nuova politica "delle mani nette" siano giunti a questo punto estremo di rinunciatarismo, assolutamente inconcepibile e tale, se vero, da doversi qualificare più assurdo che colpevole». Perciò il giornale — come si è detto — invita Sforza a smentire tutte le supposizioni, ma insiste per ben due volte su una presa di posizione chiara e netta: «Un comunicato magari breve, ma chiaro».

La recisa smentita di Palazzo Chigi

Roma, mercoledì sera.

In relazione all'accusa mossa al Ministro degli Esteri, Palazzo Chigi, da noi sollecitato, smentisce nella maniera più recisa che il conte Sforza abbia mai inviato ai Governi di Parigi, Londra, e Washington il telegramma attribuitogli, circa il disinteresse del nostro Paese per la Eritrea.

Grossa banda italo-francese catturata a Parigi

Fra gli arrestati, anche gli autori del furto di sette milioni di franchi in danno del suocero del corridore Di Paco

ROMA, mercoledì sera.

La «France Presse» informa che la polizia parigina ha arrestato una grossa banda di malviventi specializzati nel furto di autocarri carichi di merci, nello svaligiamento di appartamenti e di negozi (soprattutto gioiellerie e negozi di apparecchi di proiezione cinematografica) nella fabbricazione di carte di identità e passaporti falsi. La banda è inoltre sospettata di aggressioni a mano armata.

Al momento dell'intervento della polizia, la banda stava per realizzare una truffa di quaranta milioni.

Fra gli arrestati sono: Silvio Villa, di 26 anni, e Paolo Bellezza, di 42 anni, entrambi di nazionalità italiana; François Zin, di 33 anni, risultato anche autore del furto di sette milioni di franchi ai danni di Salvati, suocero dell'ex campione italiano di ciclismo Di Paco, che era stato in un primo tempo accusato del furto stesso; René Oskerlein, detto Max, di 59 anni, capo della banda; Paulette Bolleau, di 27 anni, che era stata l'amica di certo Carioli, di nazionalità italiana.

Il Villa e il Bellezza vengono attualmente interrogati dalla polizia a proposito del furto di timbri al Consolato italiano di Lilla e della fabbricazione di passaporti falsi, e sull'attività di un altro malfattore internazionale, loro complice, ora detenuto a Milano e noto soltanto con il nome di «Ernesto».

L'ammontare complessivo dei furti commessi è ingentissimo, dato che la banda è risultata autrice anche di numerosi crimini compiuti alcuni mesi fa in Francia e in Italia.

Prosegue l'inchiesta sulla attività della banda.

Tenta il suicidio l'"usignolo sincopato,,

Judy Garland, cantante attrice ballerina poetessa, ha cercato di tagliarsi la gola nella sua villa di Beverly Hills. Stroncata da una carriera troppo faticosa: esordì a tre anni

Judy Garland con la figlia Liza.

Hollywood, mercoledì sera.

La stella del cinema Judy Garland, in un improvviso attacco di depressione nervosa, ha tentato di uccidersi tagliandosi la gola. Tempestivamente soccorsa, l'attrice è ora curata nella sua villa di Beverly Hills: le ferite sono superficiali e non esiste pericolo di vita, ma per un lungo periodo le sarà impossibile riprendere l'attività cinematografica.

Fin da ieri mattina la notizia del tentato suicidio di Judy circolava a Hollywood e in California; tuttavia solo a 24 ore di distanza dal drammatico gesto la direzione della «M. G. M.» ha dato conferma delle voci ed ha fornito qualche precisazione sull'incidente.

Esso risale alle 16 di lunedì sera. Dopo aver discusso di affari con il marito Vincent Minelli, il suo agente e il segretario, l'attrice fu colta da un momento di disperazione; prima si mise a letto, poi, rimasta sola, si precipitò nel gabinetto da bagno, vi si chiuse dentro e, ridotto in frantumi un bicchiere, tentò di tagliarsi la gola.

Salvata dal marito

Per fortuna il marito capì che qualcosa non andava. Bussò alla porta del bagno, ma non ebbe risposta; allora sfondò la porta e poté strappare in tempo dalle mani di Judy l'arma rudimentale ma pericolosa. Subito venne chiamato un medico, la cui diagnosi fu di «ferite superficiali»; le maggiori preoccupazioni non sembrano derivare ora dalle ferite, ma dallo stato di profonda depressione in cui versa l'attrice.

Per qualche ora Minelli e la direzione della «Metro» cercarono di nascondere la verità, dichiarando che la Garland era solo molto stanca e per questo rifiutava qualsiasi visita; però, di fronte al diffondersi di voci troppo particolareggiate, dovettero ammettere il tentato suicidio. La verità, del resto, non ha sorpreso nessuno: da tempo si sapeva che Judy Garland era sofferente per un grave esaurimento nervoso.

Era già stata costretta a rinunciare alla parte di protagonista in Annie get your gun; poi, nell'agosto dell'anno scorso, durante una tournée a Boston, fu colpita da collasso nervoso e dovette farsi curare in una clinica della città per molte settimane. Allora anche la sua vita familiare si era fatta difficile e trovarono credito le voci di un suo divorzio da Minelli.

Fra le varie cause di questo esaurimento sono stati invocati il temperamento nervoso dell'attrice, le tormentate vicende sentimentali dell'adolescenza, la nascita della bambina (quando nacque Liza, quattro anni fa, l'attrice ebbe un primo periodo di abbattimento); la causa numero uno, tuttavia, deve essere individuata nell'eccesso di lavoro. Infatti Judy Garland, nota in Italia soprattutto per l'acclamata interpretazione del Mago di Oz, esordì sulle scene nel 1924, a tre anni.

Suo padre, Frank Gumm, era attore anch'egli. Aveva tre figlie, di cui Judy è la più giovane, e le lanciò tutte e tre sulla scena. Le Gumm Sisters girarono mezza la Confederazione cantando, recitando e danzando; poi le due maggiori si sposarono e abbandonarono il teatro. Judi, rimasta sola, fu scoperta a quattordici anni da uno di quegli agenti di Hollywood che hanno il compito esclusivo di individuare nuovi talenti; venne portata nella Mecca del cinema, ebbe un contratto dalla «Metro» e cominciò a lavorare a fianco di Deanna Durbin.

Due volumi di versi

Il film «Follie di Broadway 1938» le diede la fama come cantante, come ballerina e come attrice: da allora in America Judi venne battezzata «l'usignolo sincopato» ed entrò nell'Olimpo delle attrici meglio pagate. Ma i suoi talenti non si esaurirono sulla scena: la Garland ha scritto anche due volumi di versi, ne ha recitati molti alla radio e pubblicati su riviste a grande tiratura contro il compenso di pingui assegni.

Felice carriera, difficile vita sentimentale. Andava molto d'accordo con Mickey Rooney (durante una tournée comune negli Stati atlantici, furono ricevuti assieme da Roosevelt alla Casa Bianca), ma la vita li separò. Poi si innamorò follemente del clarinettista Artie Shaw, noto per i suoi numerosi matrimoni e divorzi; Lana Turner glielo portò via. Tentò di consolarsi sposando il compositore David Rox (ragazzo di buon talento, ma di pessimo carattere); però il matrimonio fra i due giovani troppo «esplosivi» ebbe brevissima durata.

La felicità sembrò sorridere a Judy quando la stella incontrò, nel 1945, il regista italo-americano Vincent Minelli; e da allora in effetti, nonostante ricorrenti voci di divorzio, la loro vita in comune è continuata senza rotture e senza scandali. Ma con il secondo matrimonio incominciò anche il periodo degli esaurimenti, dei turbamenti nervosi, delle interruzioni del lavoro continuato per anni e anni con un ritmo troppo intenso.

Schuman ha già pronto un trattato per il "pool,,

Schuman legge il discorso d'apertura alla Conferenza di Parigi. (Telefoto)

Dal nostro corrispondente

Parigi, mercoledì sera.

Una seduta informativa per permettere ai delegati delle sei nazioni di confrontare i loro punti di vista per la realizzazione del «pool» europeo del carbone e dell'acciaio, si svolge oggi alla sede del Commissariato del piano Monnet.

Ieri, nel salone dell'Orologio al Quai d'Orsay, il ministro Schuman ha esposto la situazione e i motivi di speranza nel successo dell'impresa, fornendo il motto di combattimento ai rappresentanti dei paesi convenuti: «Non vi è consentito di non riuscire».

Poi ha insistito nella volontà di procedere il più rapidamente possibile, anche con audaci innovazioni, per uscire dalle mille strade troppo battute e senza uscita.

Egli ha deplorato infine ancora una volta l'assenza della Gran Bretagna fra «gli uomini di buona volontà», pur sapendo che se l'Inghilterra si decidesse a partecipare ulteriormente alle conversazioni, lo farebbe innanzitutto per presentare un controprogetto, mirante ad annullare il potere della autorità sopranazionale per rimetterla sotto il controllo dei governi. Sarebbe cioè un passo indietro notevole, e nè la Francia nè gli altri sono disposti a farlo.

Un dubbio rimane soltanto a proposito dell'Olanda. Essa è intimamente legata all'Inghilterra e vi è perfino chi crede che il piano Stikker sia destinato a frenare l'impazienza degli altri. In proposito Schuman ha detto che quel piano non è in contraddizione con gli obbiettivi proposti dalla Francia.

La delegazione francese sarà probabilmente l'elemento motore dei negoziati. Essa ha già preparato un progetto di trattato in cui vengono precisate l'organizzazione e le funzioni dell'alta autorità internazionale, la sua missione, i suoi poteri, le sanzioni ed i ricorsi. Il progetto francese prevede inoltre il funzionamento del regime della siderurgia e delle miniere durante il periodo, in cui salari e imposte rimarranno diseguali fra le industrie dei vari Paesi.

Una Cassa di compensazione è prevista, ma i versamenti che le industrie che hanno oneri meno gravosi dovranno effettuare, sarebbero degressivi e scomparirebbero il giorno in cui un livello comune tra salari e obblighi fiscali fosse raggiunto.

Dunque le diverse delegazioni presenteranno le loro osservazioni e si pensa che subito potrà essere redatto un testo che servirà di base, o almeno di guida ai lavori. Non appena un accordo sul metodo di lavoro sarà realizzato, la conferenza si dividerà in sottocomitati giuridico, economico e tecnico, secondo i differenti aspetti dei problemi da studiare.

Le prime critiche si sono levate intanto nel Parlamento francese e, fatto significativo, [illegible] dall'estrema destra (legata a forti interessi industriali privati) e dall'estrema sinistra (legata a interessi politici che non sono nè francesi nè europei).

Ieri il signor Marais ha rimproverato al ministro Schuman di non tenere il Parlamento al corrente della politica estera del governo, accusandolo di dare ai tedeschi ciò che Hitler non fu capace di ottenere. Il Ministro ha risposto dichiarando che il Parlamento avrà la possibilità a suo tempo di respingere o approvare il trattato.

Siamo però ancora lontani da questa fase parlamentare della ratifica e da qui ad allora ci sarà tempo per svolgere l'opportuna azione di propaganda. Sarà soprattutto necessario evitare che i socialisti francesi si lascino influenzare dai loro compagni di Gran Bretagna.

L. Mannucci

Rapina a mano armata in una banca di Roma

Qualche milione di bottino - L'auto dei banditi travolge un ciclista

Roma, mercoledì sera.

Una rapina di eccezionale gravità è avvenuta questa mattina alla filiale della Cassa di Risparmio romana in via Nomentana, 161: due banditi sono entrati negli uffici appena aperti, subito dopo che un fattorino aveva recato al direttore la cassetta dei valori.

I banditi, pistola alla mano, hanno costretto tutto il personale contro il muro, si sono impadroniti della cassetta e, montati in macchina, sono fuggiti travolgendo un ciclista all'altezza di via Cagliari.

Immediatamente è stato dato l'allarme e la squadra mobile è giunta sul posto: le indagini sono state iniziate, ma fino a dopo mezzogiorno non si è raggiunto alcun risultato positivo.

Nella cassetta si trovavano un milione e 200 mila lire in contanti, un ragguardevole numero di assegni circolari in bianco e cambiali in pagamento.

I due banditi sono entrati con aria disinvolta; all'improvviso, estratte le pistole, hanno intimato al personale di schierarsi con la faccia contro il muro e le mani sulla testa. Fuori, all'angolo di via Cagliari, aspettava una 1100 scura con il motore acceso; accanto all'autista si trovava un'altra persona.

Ricevuto dalla 1100 un cenno di strada libera, i due banditi uscirono dalla banca e salirono sulla macchina, che si allontanava a velocità, travolgendo dopo qualche decina di metri un ciclista, l'impiegato Giulio Ortensi di 44 anni, che casualmente si trovò sulla loro strada. Le condizioni del ferito non sono gravi.

ULTIMISSIME

Primo arresto in massa di monaci in Ungheria

BUDAPEST, mercoledì sera.

Il ministero degli interni ha annunciato oggi l'arresto di cinque monaci francescani e di sette terrazzani, sotto l'imputazione di aver inscenato una dimostrazione contro il Governo davanti alla chiesa di Mores, nell'Ungheria settentrionale.

Fra gli arrestati figura il superiore del monastero, il quale avrebbe con un discorso in pubblico incitato la gente del luogo a ribellarsi al governo.

Questo è il primo arresto in massa che viene effettuato tra il clero cattolico. Fino alla data attuale gli arresti erano individuali ed il loro numero non era rilevante. Tali arresti sarebbero una conseguenza del fatto che parecchi monasteri sono stati chiusi.

Cercò di truffare anche Salvatore Giuliano

Spacciatosi per avvocato, difese 72 cause quasi tutte con successo - Fa anche intermediario in un riscatto di 40 milioni chiesti dal bandito per un possidente sequestrato - Ora è caduto nelle reti del C.F.R.B. e dovrà pure rispondere di bigamia

Palermo, mercoledì sera.

Un [illegible] tipo di truffatore, dotato di spigliata fantasia e di indubbia abilità, che ha agito particolarmente a Roma e a Palermo, incappato nella rete del C.F.R.B., è finito finalmente in galera dopo una lunga serie di straordinarie imprese. Si tratta di certo Ugo Picchi, nato a Roma, 55 anni addietro.

Questo personaggio da operetta, che è stato segretario dell'ex-sottosegretario alla Postbellica avv. Mario Ferrara, e senz'altro titolo di studio che non fosse il diploma di ragioniere, forse regolarmente conseguito in gioventù, è riuscito a fare l'avvocato a Palermo, dove ha difeso ben 72 cause, quasi tutte coronate da successo, dopo di aver truffato principi del foro e azzeccagarbugli, medici e infermieri, tedeschi e americani, importanti ditte e ricchi armatori, è caduto vittima di un errore proprio mentre stava preparando un «colpo gobbo»: una truffa di 40 milioni in danno del possidente Sebastiano Provenzano, da Corleone, e in barba al capobanda Salvatore Giuliano da Montelepre!

Riassumiamo brevemente l'episodio. Molto tempo addietro veniva sequestrato a scopo di estorsione, nell'Agro di Roccamena, il possidente Sebastiano Provenzano, alla cui famiglia i fuorilegge chiedevano 40 milioni per il riscatto. Un «amico» dei sequestrati, al quale non era sfuggita la notabilità del Picchi, «avvocato che sa sbrigare con abilità anche difficili ed intricate situazioni», si rivolse a lui, perchè convincesse la famiglia del sequestrato a sborsare la somma richiesta dai banditi. Presentatosi ai parenti della vittima, il Picchi operò da mediatore per la taglia, non allo scopo di consegnare il danaro ai fuorilegge, bensì col segreto proposito di riuscire ad ottenere i 40 milioni richiesti e a fuggire dalla Sicilia, «fregando» così tanto Giuliano che il Provenzano stesso.

Un errore di valutazione delle capacità di intuizione di uno dei componenti la famiglia del sequestrato gli fece fallire il colpo; non solo, ma gli fu anche fatale, perchè egli andò a finire nelle maglie della rete distesa dal C. F. R. B. intorno a ogni episodio più o meno secondario del quale sono protagonisti elementi della banda Giuliano.

Catturato dalle squadriglie del col. Luca, il Picchi, forse sorpreso per il trattamento umano cui è stato sottoposto, cominciò a familiarizzare con l'ambiente. E così, a poco a poco, questo [illegible] individuo faceva un ampio, fantastico racconto della sua vita, attraverso il quale sono venuti alla luce mirabolanti imprese.

Recidivo specifico in truffe, socialmente pericoloso, nell'agosto del 1941 fu assegnato per quattro anni al confino. Liberato dalle truppe alleate, profittando del caos del dopoguerra, si qualificò avvocato iscritto all'albo di Roma, dedicandosi a tale attività in Sicilia. Spacciatosi successivamente per avvocato presso il Tribunale della Sacra Rota, commendatore e patrizio romano, pure [illegible] do coniugato sin dal 1919 con la professoressa Maria Edvige Abate, residente in Roma, contraeva a Palermo, nel 1945, nuove nozze con una giovane benestante e entrava, quasi contemporaneamente, in relazione con una ragazza sedicenne, che diveniva poi la sua amante.

Egli è infine responsabile di una duplice truffa in un caso di emigrazione clandestina (consumata in danno di due avvocati palermitani, millantato credito, abuso di titoli accademici e onorifici, associazione a delinquere, concorso in sequestro di persona, bigamia e altri delitti.

Abbiamo accennato appena a qualcuna delle imputazioni che gravano su questo astuto furfante, le cui imprese potrebbero offrire veramente materia per un romanzo; dal grosso brillante di «fondo di bottiglia» lasciato a un ricco oste romano nel 1932 in cambio di 30 mila lire, alla ricevuta rilasciata or è qualche mese a un agiato palermitano, ricevuta che merita di essere ricordata perchè costituisce un capolavoro di deliberato proposito truffaldino, abilmente camuffato: «Ricevo dal signor X a titolo di grazioso prestito, la somma di lire X che restituirò tutta o in parte secondo consentito dalle mie disponibilità non appena mi sarà possibile, a partire dal mese in corso»; alla strepitosa vittoria ottenuta al Tribunale di Palermo, dove difese con successo, fra l'altro, un certo Ferrigno, imputato di traffico clandestino di sigarette americane.

Di fronte a questo «fuoriclasse» dei truffatori non era facile aver partita vinta, ma l'abile interrogatorio cui venne sottoposto da un capitano dell'Arma, particolarmente dotato, astuto e intelligente, geniale e accorto, gli fece abbassare le carte, e il gioco fu scoperto.

Un aereo precipita nella stretta del Gottardo

Periti il pilota (un industriale svizzero) e sua moglie

Ginevra, mercoledì sera.

Il versante nord del Gottardo è stato teatro di un nuovo impressionante incidente aereo. Un apparecchio da turismo, biplano, tipo «Piper», pilotato dal proprietario signor Alois Rüttiman da Frauenfeld, con a bordo la moglie, è precipitato tra Goeschenen e Andermatt entro la famosa gola dello Schoellenen.

Secondo le constatazioni fatte da testimoni oculari che si trovavano sulla strada del Gottardo, il pilota, desideroso di provare le emozioni di una transvolata all'interno di questa gola rinserrata, era penetrato troppo dentro le due pareti di roccia.

Nel momento in cui l'aeroplano si trovava sopra il cosiddetto «ponte del Diavolo», nel punto più spettacoloso della forra, un'improvvisa ventata (frequente all'interno della Schoellenen) determinava la catastrofe.

Il pilota perdeva il controllo dell'aereo che scivolava di ala andando a sbattere contro una sporgenza rocciosa, quella stessa ove è infissa la lapide che ricorda lo storico passaggio di Suvarov e dei russi verso la fine del 700, precipitando poi entro la forra ove si fracassava.

I corpi del pilota Rüttiman e della moglie sono stati trovati dopo penosi sforzi, sfracellati in fondo alla gola.

La C.I.S.L. chiede un aumento delle retribuzioni

Roma, mercoledì sera.

Mentre si è tuttora in attesa di sapere se e quando saranno riprese le trattative interconfederali, la C.I.S.L. ha inviato ieri una lettera alla Confindustria chiedendo aumenti per i lavoratori: per gli impiegati ha chiesto che la rivalutazione delle qualifiche venga fatta in modo da raggiungere i rapporti retributivi esistenti nel [illegible] per gli equiparati ha chiesto la rivalutazione in base alle corrispondenti categorie impiegatizie; infine ha chiesto la revisione della scala mobile in base anche alle risultanze dei bilanci familiari e l'adozione dell'indice nazionale.

Il trattamento economico per la festa del 29 giugno

Roma, mercoledì sera.

La solennità del 29 giugno è compresa tra le festività infrasettimanali per le quali spetta agli operai il trattamento economico particolare previsto dall'art. 16 del concordato interconfederale 27 ottobre 1946 e dalle norme speciali in materia contenute nei singoli contratti di categoria stipulati successivamente all'ottobre 1946.

Tenuta in fiamme stanotte a Frugarolo

Alessandria, mercol. sera.

Un vasto incendio, che minacciava di assumere disastrose proporzioni, allarmando la popolazione, si è sviluppato stanotte nella tenuta agricola del possidente Giuseppe Gatti, in comune di Frugarolo. Sono andati distrutti [illegible] quintali di fieno, 25 quintali di paglia, 70 quintali di legna, 1150 metri quadrati di tetto e parte del fabbricato, per un danno complessivo di circa 17 milioni di lire.

Guia di Bergolo si è fidanzata

VERONA, mercoledì sera.

La più giovane delle tre figlie di Jolanda di Savoia e del conte Calvi di Bergolo, la ventunenne Guia, si è fidanzata con il conte Carlo Guarienti, di Verona. Il conte Guarienti, di 27 anni, si è laureato due anni fa in medicina.

Le Borse oggi

A MILANO

Aperto sostenuto, il mercato assorbe con facilità i normali realizzi, e chiude ai massimi della giornata.

Fra i valori più in vista si notano la Fiat, che rimane il pilastro del mercato anche come volume di affari, la Sisi, che chiude a 4043 dopo un massimo di 4055, la Catini, in piena ripresa, la Nebiolo che migliora ancora su ricompere dello scoperto, e persino la Pirelli, che sembra ridestarsi dal consueto torpore. Anche la [illegible] è in progresso.

Al sostegno dei Finanziari si accompagna la ripresa dei Tessili, specie su Stampati, Lanificio e valori artificiali. Resistenti gli Elettrici; in particolare la Sade in ulteriore vantaggio.

Nei redditi fissi: brillanti i valori statali, e in specie i Buoni 1959 che raggiungono 99,30.

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York telegrafico 624,82; Zurigo 143,60.

Ecco i prezzi: Gener. 6885; Fibre 1716; Viscosa 2380; Finsider 321; Montecatini 336; Ansaldo 100; Centrale 7245; Fiat 427; Nebiolo 109,50; Edison 1873; Sip 1000; Terni 187,50; Unes 432; Romana Zuccheri 500; Anic 178; Saffa 649; Italgas 25,12; Rumianca 44; Burgo [illegible]; Italcementi [illegible]; Pirelli [illegible]; Pirelli e C. 339.

A TORINO

Il mercato si presenta buono già nelle fasi di apertura.

Una vivace ricerca di Fiat impronta il tono dell'intera riunione. A fianco del movimento delle Fiat gli altri settori primari presentano un favorevole corso. Bene assorbite le Montecatini, le Italgas, le Viscosa e le Sip, ove tuttavia i progressi non sono particolarmente rilevanti.

In prossimità del listino le Fiat accennano nuovamente a migliorare determinando un clima di generale distensione che si ripercuote nei settori primari della quota.

Titoli di Stato in ripresa per i Consolidati; pressochè invariati i Buoni del Tesoro.

Dopoborsa azionario ancora tendente al miglioramento, attraverso fasi di contrasto. Diritti Montepont 317.

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,775, Svizzera 143.

Prezzi informativi delle valute: sterlina oro 6550-6650, marengo 5165-5215, sterlina unitaria 1580-1610, dollaro carta 624-625, franco svizzero 144-145, franco francese 176-178, oro fino 767-775, argento 14-14,50.

	20	21		20	21
Ren.02	71 30	71,30	Unes	424	—
[illegible]	72 45	73 75	[illegible]	3840	[illegible]
e f. s.	73 75	74 —	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	75 —	75 —	Marelli	470	—
e f. s.	75 20	75 20	Fiat	413	[illegible]
[illegible]	99 55	100 10	Savigl.	425	—
e f. s.	100 —	100 20	Nebiolo	105	—
[illegible]	75 80	75 80	[illegible]	112	—
e f. s.	75 85	76 —	Mont.	1139	[illegible]
[illegible]	73 50	73 60	Pirelli	497	—
[illegible]	72 30	72 70	[illegible]	146	—
e f. s.	72 60	73 575	[illegible]	96	—
[illegible]	72 40	73 50	Viscosa	2287	[illegible]
[illegible]	97 —	96 80	Fibre T.	1640	[illegible]
e f. s.	97 10	97 10	Cir	1470	[illegible]
BT50-1	99 90	99 90	[illegible]	350	—
e 51-1	100 —	100 —	Arda	177	—
[illegible]	99 70	99 —	[illegible]	43 25	[illegible]
[illegible]	99 —	99 20	[illegible]	876	—
[illegible]	71 90	71 90	[illegible]	818	—
[illegible]	95 —	95 —	[illegible]	980	—
[illegible]	90 10	90 —	[illegible]	106	—
[illegible]	140 —	140 —	Cert. It	1200	[illegible]
[illegible]	96 —	96 —	Burgo	3840	[illegible]
[illegible]	96 —	96 —	[illegible]	3700	[illegible]
[illegible]	84 90	84 —	Toro P.	450	—
[illegible]	91 —	91 —	M.A.L.	5000	[illegible]
[illegible]	90 75	90 75	[illegible]	75	—
[illegible]	82 90	83 75	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	69 —	72 —	[illegible]	843	—
[illegible]	77 —	78 90	[illegible]	972	—
[illegible]	77 —	78 —	[illegible]	32	[illegible]
[illegible]	98 —	98 —	[illegible]	340	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	345	[illegible]
[illegible]	94 —	[illegible]	[illegible]	362	[illegible]
[illegible]	96 75	96 75	[illegible]	310	—
[illegible]	103 —	103 50	Olivett.	495	[illegible]
[illegible]	95 —	95 —	Pirelli	[illegible]	[illegible]
[illegible]	99 75	100 —	[illegible]	80	[illegible]
[illegible]	94 40	94 40	Saffa	646	[illegible]
[illegible]	99 90	99 90	[illegible]	700	[illegible]
[illegible]	98 —	98 —	[illegible]	6300	[illegible]
[illegible]	99 75	99 50	[illegible]	10.000	[illegible]
[illegible]	92 —	91 —	[illegible]	1570	[illegible]
[illegible]	9850	9900	[illegible]	435	[illegible]
[illegible]	10.300	10.300	[illegible]	1950	[illegible]
[illegible]	2230	2190	Ansaldo	400	—
[illegible]	2080	2010	[illegible]	2990	[illegible]
[illegible]	103 50	103 —	Florio	30	—
Italgas	24 50	25 1/8	[illegible]	4000	[illegible]
Sip	[illegible]	1003	[illegible]	4000	[illegible]
Terni	185 —	189 —	[illegible]	6750	[illegible]
P.C.S.	336 —	341 —			

CRONACA CITTADINA

Triplicate le vendite

Una delle più vecchie vie di Torino ringiovanita in 10 giorni

Per dieci giorni, una strada vecchissima si è ringiovanita, alla maniera di quelle *sardone* che, mediante un patto col diavolo o una protesi facciale, vanno attorno improvvisamente fresche e stirate, saltellanti come cutrettole, con un fiore all'occhiello. E poichè il «fiore all'occhiello» delle strade è la bandiera o il gonfalone, per dieci giorni bandiere e gonfaloni gialli, col toro azzurro rampante, hanno spianato il cipiglio delle bige case di via Garibaldi, proclamando ai quattro venti i «Mercuriali» del commercio. Per dieci giorni, grazie a quest'originale iniziativa — che aveva come programma, si sa, di riportare agli onori del giorno, e degl'incassi, la più antica strada di Torino, persuadendo i torinesi abitudinari e «bôgianen» a «voltar l'angolo» di piazza Castello — per dieci giorni, dicevo, il pubblico ha gremito puntualmente i negozi e sacrificato abbondantemente a Mercurio (che non è solo il dio dei ladri, come tutti credono, ma anche dei commercianti). Insomma, i torinesi hanno «voltato l'angolo» e riscoperto questa via deliziosamente provinciale e borghese, in cui anche le pietre sono simboliche.

Basta voltare l'angolo, difatti, e viene incontro un'aria diversa, carica morta di passato, ma non burbanzosa, tutt'altro: è come entrare in una galleria di famiglia, che abbia al posto di ritratti dei negozi. Per tutti i suoi 962 metri questa via è un ammiccare d'insegne, un litigio di colori, un soverchiante campionario di smalti e verniciature, una corsa di lettere alfabetiche mescolate come viene viene e leggendo: «Novità per signora, Carni bovine, Al termometro dei prezzi, Emporio palatino, Cappelleria fondata nel 1878, Casa del Guanto, Ordinazioni, forniture, eccetera» si pensa alla «Passeggiata» di Palazzeschi. Alcuni di questi negozi hanno cento, duecento anni o anche più; tramessi di padre in figlio, come i titoli nobiliari e la gotta. Magari, i nonni dei bisnonni furono artigiani in questa medesima strada, ch'era il centro affaristico mondano e pettegolo della città, una specie di vasto salotto chiuso fra Porta «Susina» e piazza Castello.

Dapprincipio, marchese e castellane la monopolizzarono; più tardi, all'epoca d'oro dei boffi all'insù, mondane d'alto bordo e sciantose diedero l'aire al commercio nelle botteguccie rischiarate dai *quinquets* a olio, disputandosi i drappi color pulce del signor *Tos* o gl'inimitabili stivaletti di *monsù Pinot*, che lavorava in un mezzanino. I più insigni caporioni della galanteria, che conoscevano *l'art de faire les jours*, dilapidando fortune, si ordinavano dal cappellaio *Gerbi* meravigliosi cilindri a venticinque tre riflessi. *Ruà* era il merlettaio di grido. Il suo pronipote, Giorgio Ruà, un signore discorsivo e arguto, che vende merletti nello stesso posto, se non dietro il medesimo banco, parla volentieri delle clienti di *allora*, che si chiamavano [illegible] di Castiglione o Margherita di Savoia. Fu un Ruà a fornire, nel 1890, i cinquanta metri di organza speciale, trasparentissima, con cui si rinforzarono le pagine logore dello Statuto; da Ruà, l'ex-regina Elena si riforniva di velette a «maglia russa» nere o marroni e ogni qualvolta si celebrava un matrimonio principesco, toccava a Ruà provvedere il tulle d'oro per la Cappella Reale. L'odierno Ruà conserva ancora uno scatolone colmo di scampoli in cui gli piace tuffar le mani, dicendo: «Questo è il tipo di *bengaline* che ci ordinava la contessa di Mirafiori... la *valenciennes* preferita dalla regina Maria Adelaide... la *guipure* che usava ottant'anni fa e costava 0,90 al metro» ed è la stessa *guipure* tanto in voga oggi e che costa lire 3300 al metro. *O tempora o mores.*

Da allora a oggi, via Garibaldi non ha cambiato d'aspetto e forse perciò, lentamente, è decaduta, benchè i suoi negozi siano tra i meglio forniti della città e nei suoi decrepiti mezzanini si annidino ancora quei personaggi romantici che lavorano al buio, il vecchietto delle fibbie, l'omino delle cinture, la donnetta dei ricami in paglia e così via. Ma le vetrine sono antiquate, senza brividi futuristi, vetrine per un pubblico speciale, di signore con cani da famiglia, generalmente bastardi, di giovane spose alle prime prese col bilancio, di piccole impiegate, gonfie di sogni sotto la permanente, che amoreggiano a lungo col *turan* a pallini o la vestaglia di *chiffon* rosa (tanto simile a quella indossata da Ava Gardner, mentre abbaglia e incendia il suo torero); e tutto questo pubblico, in genere, guarda, fa i conti e tira di striscio.

Per indurlo a entrar nei negozi i commercianti di via Garibaldi, riunitisi in una specie di corporazione, han deciso di abbellire le vetrine e ridurre i prezzi. E in questo modo sono riusciti, per dieci giorni, a triplicar la cifra delle vendite. Che abbiano scoperto, dunque, una specie di uovo di Colombo? I due organizzatori della manifestazione, Emmanuele Croce e Enzo Fiorito, sperano di sì, chiedendosi se non convenga scuotere in tal modo, una strada dopo l'altra, i letargici compratori torinesi.

Clara Grifoni.

PRIMI TUFFI

Il caldo, giunto ad ondate successive e persistente nonostante i frequenti temporali, non ha fatto attendere l'inizio astronomico dell'estate — che cade oggi 21 giugno — per popolare spiagge, fiumi, piscine. Ecco una frotta di fanciulli che dal trampolino delle Piscine comunali si abbandona alla gioia d'un tuffo nell'acqua fresca (Foto Moisio)

SI ALLARGA LA POLEMICA PER I PERMESSI DI COSTRUZIONE

All'esame delle autorità i retroscena sui grattacieli

I rilievi riguarderebbero: sollecito svolgimento di pratiche rispetto ad altre; possibile ingerenza di funzionari nella redazione di progetti privati; illecite varianti a disegni già approvati - Un precedente: allontanamento d'un impiegato

La polemica sui grattacieli, riaccesasi con particolare vivacità durante l'ultima seduta del Consiglio comunale, non sembra destinata ad esaurirsi anche se i consiglieri hanno preso atto delle decisioni della Giunta circa l'abbattimento degli ultimi quattro piani dell'edificio di corso Cairoli. Le accuse formulate dall'avv. Gravero hanno suscitato un certo scalpore negli ambienti particolarmente interessati allargando la questione dal caso singolo al problema generale delle infrazioni al regolamento edilizio.

Tali accuse, delle quali l'avv. Gravero si è riservato di fornire prove circostanziate, hanno rinfocolato le voci che da tempo circolavano su alcune irregolarità in materia di costruzioni edilizie. In sostanza — affermerebbero le stesse voci non ancora controllate — gli uffici municipali non hanno sempre seguito la stessa prassi nel concedere o nel negare i permessi. La vecchia regola dei due pesi e due misure sarebbe stata anche in questi casi applicata generando vivo malumore fra i danneggiati.

Vale la pena di riportare queste affermazioni e di precisarne la portata anche perchè l'on. Casalini ha dichiarato di non aver nulla in contrario ad un'indagine approfondita, ha riconosciuto la necessità di moralizzare l'ambiente ed ha annunciato che sono allo studio una nuova serie di provvedimenti per disciplinare la costruzione delle case a Torino. Ci si lamenta dunque della lentezza con le quali le pratiche per ottenere i permessi di costruzione vengono sbrigate, ma si fa osservare che alcuni costruttori non debbono attendere gli 8-10 mesi necessari: costoro iniziano senz'altro a costruire e, nel termine di un mese o due sono già in possesso del regolare permesso. Si dice anche che a certi progetti presentati da privati impresari non sarebbero estranei, nascosti sotto un nome fittizio, alcuni ingegneri che, per le funzioni che esercitano o esercitavano in Municipio non potrebbero figurare tra i progettisti. Essi però si servirebbero appunto di influenze o di appoggi per sveltire la trafila burocratica di questi progetti. Del resto casi del genere si sarebbero già verificati nel passato e si sarebbero conclusi con l'allontanamento dei funzionari in difetto.

Si fa infine osservare che se si è proceduto con inusitata severità nei confronti dell'impresa costruttrice del grattacielo di corso Cairoli, un altro edificio che era stato autorizzato per 16 mila metri cubi, ha già raggiunto il volume di 28 mila metri cubi senza incontrare nessun ostacolo.

Contro tutte queste voci sta la ferma volontà del Municipio di vagliare con ogni attenzione i casi ancora controversi di costruzioni o sopraelevazioni abusive. L'on. Casalini ha infatti annunciato che questi casi non saranno presi in esame, come per il passato, soltanto dalla Giunta. Verrà nominata una Commissione della quale faranno parte anche consiglieri della minoranza e ai lavori verrà data la massima pubblicità possibile. Il compito di questa Commissione non sarà indifferente. Basti pensare che le controversie in materia fra costruttori e Municipio raggiungevano fino a poco tempo fa la cospicua cifra di ottanta, anche se i casi più gravi, per i quali quindi è più difficile un compromesso, sono soltanto una dozzina.

Si annuncia intanto il nuovo regolamento edilizio: non verrebbero permesse costruzioni superiori ai dieci piani, salvo nelle zone cosiddette di risanamento, nelle quali potrebbero costruirsi edifici fino ai quattordici piani. In questo caso sarà poi da vedere i criteri usati perchè una zona sia dichiarata di risanamento, altrimenti sarebbe già trovata una facile scappatoia per i costruttori in vena di alzare.

Il Sindaco dovrà inoltre rispondere alla interrogazione dell'avv. Chiarloni il quale in sostanza chiede quali provvedimenti verranno presi per quei casi (grattacieli di corso Matteotti, via Santa Teresa e piazza Solferino) nei quali la deroga concessa dal Consiglio comunale al regolamento edilizio non è stata approvata dal Ministero dei Lavori Pubblici. E' certo che le deliberazioni del suddetto Ministero hanno piuttosto valore platonico, ma è ugualmente sicuro che di esse potrebbero servirsi i terzi interessati nell'intentare una causa civile per danni alle imprese costruttrici.

Orario dei negozi. L'Associazione Commercianti informa che sabato 24 giugno - S. Giovanni - i negozi osserveranno il normale orario lavorativo ad eccezione delle panetterie e rivendite di pane aperte sino alle ore 13.

Bollettino meteorologico

Temperatura: massima 30,7; minima 14,4; media 19,2; alle ore 8 di stamane: 19,2; umidità 72 %; pressione 736. — Previsioni: Cielo nuvoloso da cumuli e stratocumuli. Venti deboli vari o calma. Temperatura media pressochè stazionaria.

GRAVE DISGRAZIA SULL'AUTOSTRADA

Una donna morente e l'auto incendiata

La macchina di un ingegnere torinese investe una contadina che attraversava la strada - Il pauroso volo della sventurata

Sull'autostrada è avvenuto stamane, verso le ore 11, un grave incidente. Una Fiat tipo «1400», targata TO-107300 era lanciata in direzione di Milano; in quel momento era al volante il proprietario, ing. Gian Paolo Cottino, abitante nella nostra città in corso Marconi 11; accanto a lui si trovava l'autista Domenico Griffa. L'ingegnere era diretto a Brescia, per il disbrigo di affari. Nei pressi di un sottopassaggio, notava una donna, evidentemente una contadina, che, sbucata da un cespuglio, si accingeva ad attraversare l'autostrada: cosa severamente proibita e che, infatti, si è rivelata fatale.

La macchina si trovava in quel momento ad un centinaio di metri dalla contadina; l'ingegnere rallentava immediatamente e notava che la donna, avvedutasi del pericolo, si era quasi fermata sul ciglio della strada; ma subito dopo la donna, pensando di poter compiere l'attraversamento prima di essere raggiunta, si riportava in avanti. L'ingegnere tentava con ogni mezzo di evitare l'investimento; sterzava violentemente alla sua destra, tanto da finire con le ruote anteriori in un fosso che costeggia l'autostrada, ma malgrado l'ardita manovra, non poteva evitare che la contadina venisse urtata dal fianco sinistro della vettura: la disgraziata compiva un volo impressionante e ricadeva al suolo esanime, avendo battuto il capo.

Con una macchina di passaggio la poveretta è stata portata immediatamente all'ospedale di Galliate e qui ricoverata. Si tratta di certa Caterina Cavigioli, in Rivolta, di 62 anni, abitante a Galliate, in via Visconti 3. Ha riportato nell'incidente la frattura della base cranica e si trova in condizioni disperate.

Durante le operazioni per riportare sulla sede stradale la macchina che era finita nel fosso, si verificava un altro incidente che poteva assumere aspetti particolarmente pericolosi. L'automobile, infatti, che si trovava inclinata in avanti, si rovesciava sul fianco destro ed il motore prendeva fuoco. Il proprietario e l'autista riuscivano a salvarsi tempestivamente uscendo dallo sportello di sinistra; le fiamme sono state sedate poco dopo. Sul posto si è portata la polizia stradale di Novara per ricostruire le fasi dell'investimento della Cavigioli.

Vettura in fiamme stamane a Porta Nuova

Verso le undici di stamane i Vigili del fuoco sono accorsi a Porta Nuova dove, all'imbocco di via Nizza, una automobile aveva subito un principio d'incendio al motore. Le fiamme sono state prontamente domate e non si lamentano danni alle persone.

Il dibattito giudiziario si è svolto alla nostra Pretura

L'industriale Dusio accusato di sottrazione di un milione e mezzo

L'imputato non era presente perchè in viaggio d'affari in Argentina - Il magistrato ritiene che non esistano intenzioni di truffa e lo assolve

L'amministratore delegato della Cisitalia — comm. Piero Dusio — doveva comparire dinanzi al giudice perchè imputato di appropriazione indebita. Il processo era già stato rinviato più volte, perchè, come è noto, l'industriale ha lasciato da tempo la sua abitazione di corso Galileo Ferraris 73 per recarsi in Argentina, dove attualmente si dedica ad attività simili a quelle che esercitava nella nostra città.

Il dibattito si è svolto anche in sua assenza ed egli quindi è stato dichiarato contumace. Il pretore Calcagni ha letto dapprima le generalità dell'imputato: Pietro Dusio di Secondo, nato a Scurzolengo in provincia di Asti nel 1899 e residente in corso Galileo Ferraris 73.

E' stata quindi data lettura del capo di imputazione: appropriazione indebita. Il Dusio infatti aveva venduto verso la fine del 1948, quando già la sua azienda si trovava in gravi difficoltà, un'autovettura Cisitalia all'industriale genovese Giuseppe Borelli. Questi a sua volta aveva consegnato in pegno un'auto Aprilia, senza però farne la voltura, e due assegni, rispettivamente di un milione e 500 mila lire e di 250 mila lire. Una precisa clausola vietava al comm. Dusio di fare uso degli assegni, di mandarli in protesto o di riscuoterli, fino a quando non fossero intervenuti successivi accordi ed il Borelli avesse acquistato l'albergo «Belle-Ville» di Roma.

Il Borelli invece un giorno apprese per certe improvvise difficoltà che l'industriale torinese aveva riscosso attraverso la Banca Nazionale del Lavoro l'assegno di un milione e mezzo di lire. Egli fece opposizione presso il tribunale di Genova e chiese spiegazioni al comm. Dusio. Non soddisfatto presentò querela nei suoi confronti per appropriazione indebita.

Nel corso del dibattito è stata ribadita tale versione dei fatti. In difesa dell'imputato, ha preso la parola l'avv. Fiasconaro. Il pretore Calcagni, accettando la tesi difensiva, ha ritenuto che il comm. Dusio non abbia avuto intenzione di appropriarsi del milione e mezzo e lo ha assolto perchè il fatto non costituisce reato.

Bambino avvelenato da una bibita fermentata

Il bimbo Giovanni Franco di 8 anni residente a Moncalieri in via Baracca è stato ricoverato all'ospedale infantile per un lieve avvelenamento dovuto all'ingestione di una bibita forse fermentata. Il pronto intervento medico è valso a ridurre la prognosi a 3 giorni.

Per sorteggio il collegio giudicante

Il col. Fedeli processato venerdì

Comparirà dinanzi al Tribunale militare imputato di vilipendio alla Repubblica

Il processo a carico del col. Enzo Fedeli — fissato per venerdì mattina 23 corrente — si terrà nell'aula magna dello stabile di via Confienza, alla spianata dell'Artiglieria. E' stato formato stamane il collegio che dovrà giudicare l'imputato per vilipendio e per oltraggio alla Repubblica.

La designazione dei membri del collegio è avvenuta per sorteggio. A presiedere il tribunale è stato nominato il generale Gui, un altro generale sarà giudice relatore, gli altri tre componenti della giuria sono colonnelli. Sosterrà l'accusa il P. M. colonnello Tofoletti. Difenderanno il colonnello Enzo Fedeli gli avv. De Marchi e Chauvelot.

I testi — indicati dall'accusa e dalla difesa — sono molto numerosi. Salvo ulteriori variazioni essi sono finora una trentina e le loro deposizioni richiederanno non poco tempo. Sfileranno come testimoni generali di corpo d'armata, senatori e deputati, un prefetto, e il vice-questore Gargani, che era presente al comizio del teatro Carignano ove, secondo l'accusa, il col. Enzo Fedeli ha pronunciato frasi oltraggiose contro la Repubblica.

Stamane intanto al tribunale militare, nella sede di corso Montevecchio, è stato processato Luciano Marengo, imputato di oltraggio e di vilipendio alle forze armate. Aveva commesso il reato viaggiando su un tram molto affollato. E' stato condannato a undici mesi di reclusione.

L'autopsia del cadavere trovato a Ceresole

Il giovane trovato cadavere nelle acque dell'Orco, sopra Ceresole, è stato definitivamente riconosciuto stamane; si tratta di Aldo Bausano, di 21 anni, da Pont Canavese, calzolaio. L'identificazione è stata compiuta dai due fratelli. In mattinata sono pure giunti a Ceresole il Procuratore del tribunale di Ivrea ed il perito settore, che ha iniziato l'autopsia. E' stato confermato che il cadavere presenta un foro d'ingresso di un proiettile di pistola in corrispondenza del mento. Il fatto avvalora l'ipotesi del suicidio, contro la quale sta un solo elemento: il fatto che, malgrado tutte le ricerche, non è stata ritrovata l'arma che sparò.

VAGOLINO — Il sole sorge, domani giovedì 22 giugno (173-192) alle ore 4,42; tramonta alle 20,53. Alle ore 4,23 [illegible] ... 21,30; [illegible] alle ore 0,1.

Spaccò la testa alla sua creaturina

Si è svolto stamane in Corte d'Appello il processo contro una giovane non ancora ventenne, Marianna Vigliano di Cuneo, imputata di infanticidio a scopo d'onore. In particolare la ragazza doveva rispondere di una grave accusa, quella cioè di avere ucciso il neonato sbattendone il capo per tre volte sul pavimento, occultando quindi il cadaverino sotto un cumulo di neve nei pressi del ponte sul Gesso.

La sera del 3 gennaio scorso la Vigliano fu ricoverata in gravi condizioni alla Maternità di Cuneo dove i sanitari accertavano che la ragazza aveva dato alla luce una creatura.

Le successive indagini dei carabinieri scoprirono poi il cadaverino, nascosto sotto un cumulo di neve. Gli esami necroscopici rilevavano la frattura della base cranica ed allora la Vigliano ammise di aver soppresso il neonato precisando però che il fatto era avvenuto in seguito alle particolari circostanze del parto.

Il Tribunale riconobbe la sussistenza della causa d'onore e concesse il beneficio del vizio parziale di mente condannando la Vigliano a 3 anni e 2 mesi di reclusione. Contro questa sentenza il difensore avvocato Tosellii di Cuneo, ricorse in appello e la Corte (Pres. Triolo, P. G. Biffi-Gentili, Canc. Cugnasca) ha ridotto la pena a 1 anno e 5 mesi di reclusione.

In una casa di corso re Umberto

Due alloggi svaligiati stanotte

Il colpo scoperto da un dipendente della Rai che rientrava dal lavoro - Il bottino: denaro, preziosi, indumenti

Gli scassinatori d'alloggi sono tornati all'opera con una audace impresa compiuta nella serata di ieri, in pieno centro cittadino: ed il fatto è tanto più preoccupante in quanto, nell'imminenza del periodo delle vacanze, molte abitazioni restano esposte alle mire degli svaligiatori.

Il colpo, di cui si occupano attualmente sia la «Squadra mobile» che il commissariato di P. S. di San Secondo, è stato eseguito ai danni di Domenico Tessore, dipendente della Rai, abitante in corso Re Umberto 141. Il Tessore aveva passata la sera fuori casa: rientrando, attorno alla mezzanotte, trovò la porta dell'alloggio aperta; nell'interno erano visibilissimi i segni del passaggio dei ladri: cassetti spalancati, armadi a soqquadro, disordine dovunque. Un rapido esame permise al Tessore di constatare che l'entità del bottino era stato piuttosto rilevante: tra denaro liquido, preziosi, indumenti, ed altri oggetti, dovrebbe avvicinarsi al milione. Nessun indizio che possa portare sulle piste degli svaligiatori, eccetto alcune impronte digitali attorno alla serratura, che saranno esaminate dagli specialisti della polizia scientifica.

L'alloggio del Tessore dà sul pianerottolo del sesto piano. Tracce d'effrazione sono state notate anche sulla porta dell'alloggio di fianco, appartenente alla signora Rosa Cavagnino; si teme che anche questo sia stato visitato dai ladri, ma non è possibile per ora accertare se gli scassinatori hanno portato a termine il «colpo» o se sono stati disturbati durante l'operazione poichè l'assenza della proprietaria non permette di stabilire se e che cosa sia stato asportato dall'alloggio.

Echi di cronaca

BERLITZ Via Po, 46, impartisce per tutta l'estate lezioni di francese, inglese, tedesco, spagnolo ecc. Telefonare 81.300.

Al Collegio Artigianelli sarà celebrata domenica 25 la ricorrenza centenaria del Collegio. Gli antichi allievi sono invitati a prendere conoscenza del programma della giornata.

PASSATEMPI

ESLOICIFIDEELA
ICOSESSOFNEBOT
IURTSOCALATICI-
LEFEBBERVODISR
AVORTAISLAOMIR
PONAIPEHCN!ATT
IFFOS

Questa lapide è composta di parole capovolte, delimitandole e rovesciandole si leggerà un motto di M. R.

Soluzione del giuoco precedente

Cambio di iniziale: Carina; Farina; Marina; Zarina.

SPETTACOLI

Lady per forza maggiore

(Gli squali della morte, di E. Reinert)

Quei poveretti che vanno a curarsi i denti da Louis [illegible], il migliore degli interpreti degli Squali della morte, non sanno che sotto il gabinetto odontoiatrico vaneggia un antro dove staccando una banda di spie naziste, e che il dentista, che di codesta banda è il capo, ha ben altro da pensare che alle loro dentature. Il mariolo tira a impadronirsi dei più gelosi segreti della Marina britannica, e a questo fine una ne fa e cento ne pensa. Tra le altre, pesca nei bassifondi una bella ragazza sempre ubriaca e la fa sposare a una larva di uomo che ha il solo merito di discendere da una vecchia famiglia inglese che ha dato e dà fior di ammiragli. L'uomo è poi tolto di mezzo per le spicce, e la sua vedova, rimpolizzita e spoppata dall'alcool, è introdotta nella famiglia del marito coll'incarico di ficcare il naso nei cassetti e riferire. Tutto procede liscio finchè la ciana rivestita da lady non prende una cotta per un ufficialetto francese. Di qui in giù, la vicenda piglia una piega così drammatica che non ci dà l'animo di riassumerla. Basta che il finto dentista, per aver perdutamente ostacolato i disegni della donna innamorata, e da lei uccisa; che la sua banda viene stanata e distrutta tra lo scappa e fuggi dei malati di denti, e che la Marina britannica, dalla perdita di un sottomarino in fuori, esce indenne dalla pericolosa avventura. Ma fra tanti nodi che vengono al pettine, purtroppo ci sono anche quelli della giovane donna dal passato di briscola e di spia; motivo per cui è energicamente invitata a cambiar aria. La poverina ubbidisce, e alla prima liquoreria in cui si abbatte, non fa nemmeno mostra di resistere, (sulla la porta e..., come prima, peggio di prima). Col. Salou sono Annie Ducaux e Yves Vincent.

L. G.

RADIO

RETE AZZURRA — Ore 17: Settimanale per i ragazzi - 17,30: Parigi vi parla - 18: Musica da camera (pianista Vera Franceschi) - 18,30: Orchestra della canzone (dir. Angelini) - 19: La terra [illegible]: alla e musica - 19,10: Musica leggera - 19,30: Per gli uomini d'affari - 19,35: La vedetta della settimana: Claudio Villa - 19,45: Sport - 20: Giornale, sport - 20,33: «Zig-Zag» (varietà musicale con l'orchestra Consiglio) - 21,25: Cara la [illegible] - 21,35: Duo pianistico [illegible] - 21,40: Viaggio senza passaporto: La Germania - 22,00: I notturni dell'usignolo (serie teatrale - Ciclo del teatro [illegible]) - Jean Anouilh: «Il ballo dei ladri» - 23,10: Al Parlamento, giornale - 23,30: Dancing: Complesso Principe - 24: Ultime notizie.

RETE ROSSA — Ore 17: Pomeriggio musicale - 18: Canti moderni (orchestra Ferrari) - 18,30: Teatro di oggi e di domani - 19: Cori e danze da opere - 19,30: Università internazionale Marconi: «Oxford e Cambridge» - 19,45: Canzoni fra due secoli (orchestra Filippini) - 20,30: Giornale, sport - 21,05: Il convegno dei cinque - 21,40: Concerto: Monteverdi-Giacchini: «Magnificat», per coro e orchestra; Mozart: «Requiem», per soli, coro e orchestra (Dir. G. Cantelli; registrazione dal Teatro alla Scala). Nell'intervallo: «I centauri», Veronica Gambara. Al termine: Al Parlamento, giornale.

RIDUZIONI ENAL — Corso - Ambrosio - Augustus - Asti - F. Roma - Umberto - Piemonte.

Cristianamente è mancato ai suoi cari

Tonetti Felice

Addolorati lo annunciano la moglie, il piccolo Gian Carlo, i genitori, parenti tutti e la famiglia Capella. La cara Salma giungerà al Cimitero di Torino il 22 corr. alle ore 18,30. Il presente serve di partecipazione e ringraziamento.

LA MESSA DELL'IMPERATORE

Non c'era verso, da oltre cinquant'anni, il 18 agosto mia nonna dava un grosso dispiacere a mio nonno: il colpo, e sì ch'egli doveva aspettarselo, gli arrivava sempre all'improvviso. Verso le dieci di quel dato giorno, mia nonna, invece di starsene, come al solito, a ricamare davanti alla finestra dello studio del nonno, si chiudeva cautamente in camera sua e là, tra un aprire e richiudere di cassetti e d'armadi, un frusciare di sete, preparava alla famiglia l'inaudita sorpresa. D'un tratto la porta della sua camera si spalancava e la vecchia appariva con l'abito cremisi delle visite, gli ori, la cuffia coi nastri e scendeva disinvolta le scale.

«Cecilia!», gridava allora mio nonno puntando gli sguardi dal libro che stava leggendo fin sopra lenti, e dove vai? ».

«Dove va? » si domandavano le figlie, E le nuore e i nipoti, che non ricordavano d'aver visto la nonna uscire in pompa magna a quell'ora. «Ma dove va? » si chiedevano.

«Vado » rispondeva lei e con il suo passo di giovinetta già aveva raggiunto il portico, già usciva sulla piazza e l'attraversava in direzione della chiesa, mentre il nonno, tolti con aria sbalordita gli occhiali, si alzava inquieto dalla poltrona. Allora, tutta la famiglia s'affacciava alle finestre, usciva sul terrazzino ma, una bandiera esposta al balcone del Municipio richiamava gli immemori. «Che festa è oggi? » si chiedevano. Non era facile raccapezzarsi perchè la bandiera che s'afflosciava nell'aria stremata d'agosto non era quella giallo-nera dell'Impero Austro-Ungarico, come sarebbe stato d'obbligo in una festa così grande, ma la bandiera azzurra dell'Istria che il comune di Portole tirava fuori in ogni occasione. Spicciativo compromesso tra l'osservanza e l'inadempienza alle leggi dell'Impero. Dopo un po', il più informato, nel mormorare «Ah, ma oggi è la festa dell'Imperatore... » veniva meno il coraggio. Di colpo, sei sette persone si ritiravano, i vetri e le imposte sbattevano e s'udiva mio nonno trascendere gridando: «Cristo Bambin! » o «Bambin Cristo! » il che pareva meno esplosivo.

Intanto dalle porte della chiesa s'effondeva il suono avvolgente dell'organo che animava solennemente nel bellissimo inno austriaco che gli istriani non volevano gustare e le cui note finivano col turbare mio nonno fin nei suoi sentimenti più intimi: «Il matrimonio! » esclamava andandosene un po' curvo con le mani dietro la schiena. «Guarda che dolori ti va dare il matrimonio. Sposeve fioi... Sposeve... » borbottava ritornando nello studio e, dopo la prima esplosione, queste ultime parole erano come il brontolio del tuono che s'allontana. Così ogni anno. E non è da dire che mia nonna fosse una codina, un'austriacante. Tutt'altro. Nasceva Rovere, i suoi ascendenti avevano come il mare con le galeazze sotto il gonfalone di zendado e oro. Lei stessa, nei suoi cinquant'anni d'insegnamento, era stata una bandiera nell'Istria ex-austriaca. Il fatto è che per le sue benemerenze didattiche l'imperatore Francesco Giuseppe l'aveva decorata della medaglia d'oro e questo, secondo lei, non si poteva dimenticare.

«E buttala quella medaglia, Cecilia, buttala... » la esortava spesso il nonno che non voleva stomacaggini in casa sua. Ma a lei, niente. Anzi, per conservarla meglio l'aveva messa sottovetro insieme al diploma.

Ora, non è commovente pensare che mia nonna aveva insegnato italiano in una scuola italiana, diffondendo per mezzo secolo sentimenti italiani in piena Austria e l'Imperatore l'aveva premiata? E non pare incredibile non si dovesse dire un'Ave Maria per lui? Ma, in quei tempi, quella medaglia rappresentava un'onta per la famiglia, per quella medaglia la nonna, poveretta, a noi ragazzi sapeva di vecchia Austria come un'aquila a due teste. Mentre il nonno... Figurarsi. Quando, dopo aver visto con i propri occhi l'attaccamento della compagna all'odiato tiranno incapace di riprendere la lettura, guardava innanzi a sè tutt'aggrondato, pareva un leone con la zampa sul libro.

Avvenne che lo zio Rocco, ad onta della proibizione paterna, sposò la zia Frut, come noi ragazzi la chiamammo per alterare e abbreviare il suo cognome con teste e code. Che questa zia, austriaca fino alla cima dei capelli, covasse in sè il proposito di andare, pure lei, alla messa per l'Imperatore, c'era d'aspettarselo. Invece nessuno vi pose mente. Quando, una mattina, accostandosi alla finestra, mio nonno si levò precipitosamente gli occhiali e... «Ehi, dico, venite qua... » chiamò «chi sono quelle due cappelline che passano in fondo alla piazza? ».

Suocera e nuora salivano impettite la scalinata della chiesa. La loro spocchia festiva, i cappelli impennacchiati, assai discordanti con il paesello montano, arieggiavano maledettamente l'aria uniforme dei quattro gendarmi che avanzavano in parata. La campana suonava, la bandiera sventolava e, subito, attaccò l'organo che fece affrettare il passo al segretario comunale.

Fu la prima volta che udii mio nonno bestemmiare sul serio.

. . . .

Scommetterei la testa ch'egli passò un anno intero a masticar puerili vendette. Lo accusavano i suoi occhi quando, guardando la moglie al di sopra degli occhiali, la stuzzicava con voce dispettosa sottile: «Vai d'accordo con la nuora, tu, eh? ... Vai d'accordo... ». E tali furono le insinuazioni, i colpi di tosse, le circonlocuzioni che, l'anno appresso, il 18 agosto non sorprese più nessuno. E fu l'ultimo della sequela perchè, in seguito, la famiglia non si trovò mai più riunita a sbattere la porta in faccia a un vecchio imperatore che, dopo aver distribuito ricompense a chi lo detestava, scompariva trascinandosi nella tomba un'epoca che, oggi, ci commuove.

Non ricordo precisamente come fu che il nonno piantò il capriccio proprio quando suocera e nuora erano pronte per la messa e tutto. Le rivedo sgambettare intorno a lui sbattendo l'uovo, a turno, per lo zabaglione. E ricordo che c'era, ancora, un'allusione alla crinolina nell'abito della nonna e che la zia Frut era pure vestita di nero. Egli le guatava e un'onda increspata d'ironia gli scorreva tra pelle e pelle.

«Ci farai perdere la messa » gemeva la nonna rigirando l'uovo. «Quale messa? » fece lui, stimolato da tanta impazienza. «Sempre messa e » rispose lei e le piume del suo cappello mulinavano come cime d'albero in un turbine di vento. Quando lo zabaglione fu montato a dovere le due donne s'affrettarono ad andarsene, il vecchio le rincorse fin sulla piazza distribuendo furiose schizzate di un giallo imperiale sui loro abiti neri. E quelle scoppiarono a starnazzare, a strillare mentre le note dell'inno asburgico smorivano e le ingenue rappresaglie, le generose inimicizie, le burle e le taciturne polemiche rientravano nel tempo. Un tempo iniquo che ci fa pensare.

Aurea Timeus

Dagmar Winter, di 19 anni, nata in Rhodesia, ha partecipato a Londra a uno spettacolo organizzato a beneficio degli orfani degli artisti del teatro e del cinema.

Matrimoni e separazioni

Sempre più numerose le coppie deluse che cercano di riconquistare la propria libertà - Colpa della donna la maggior parte delle fratture coniugali

Milano, mercoledì sera.

L'istituto del matrimonio è veramente in crisi? A giudicare dalla schiera dei coniugi delusi, che va sempre aumentando, parrebbe di sì.

L'istantanea richiesta di annullamenti di matrimonio è in stretta relazione e, anzi, una diretta conseguenza, della progettata modifica dell'articolo 72 del codice, accolta da molte «anime in pena» con la più viva preoccupazione. Tutte, nel giorno delle nozze, erano convinte di avviarsi all'Eldorado, per la felicità più ambita. L'esperienza, a due, invece, le ha deluse. E la «vita a due» continua a deludere molti che cercano, con ogni mezzo, (e ora per la minaccia alla panacea dell'articolo 72) di riconquistare la libertà, fino a che sono in tempo.

Secondo statistiche recentemente compilate da un istituto milanese, 4000 all'anno sono gli sposi pentiti che cercano di separare la loro sorte. Quattromila, soltanto quelli che si affidano alla radicale soluzione di un organo di giustizia. A parte i casi di cui è così ricca specialmente la letteratura teatrale di ogni Paese, e a parte quelli, più singolari, di cui si occuparono, con clamorose cronache i giornali, uno dei quali, come si ricorderà, riferiva tempo addietro di una donna di appena 23 anni, bellissima, colta, che aveva abbandonato il marito, un giovane appena trentenne, direttore di un noto istituto bancario, per andare a convivere in una sordida baracca con un atleta da circo equestre, perchè «disperatamente innamorata di lui», tutti gli altri del genere finiscono in Tribunale per una sentenza di separazione legale per colpa della moglie.

Situazioni analoghe oggi non sono più nemmeno eccezioni. Si pensi che, prima della guerra, le richieste di separazione legale non arrivavano alle 350 all'anno. Da alcuni anni — senza contare quelle di separazione consensuale (per le quali i coniugi sono concordi nel loro intento separatista) hanno subito un pauroso aumento: superano le 4000 all'anno. Nella sola Milano, durante il 1948, le richieste unilaterali (presentate, cioè, da un solo coniuge — ma per la maggior parte dal marito, per colpa della moglie — leggi adulterio) sono state 1982. Nel 1949, circa il doppio.

Perchè, in maggioranza, queste separazioni sono richieste dai mariti? Motivi di onore? Anche. Ma non in maniera esclusiva. I mariti chiedono la separazione dalla moglie (non contemplando il nostro codice il divorzio) soprattutto perchè questa lo ha piantato in asso, magari con i figli; cioè, per «abbandono del tetto coniugale». Quando la domanda è consensuale, si tratta di coppie che ritengono di avere fallito l'esperimento matrimoniale; e si tratta, per lo più, di giovani sposati da non oltre 10 anni.

E' altresì provato — sempre a base di statistiche — che, superati i due lustri, ammenochè non intervengano fatti improvvisi e clamorosi, tragici fattori o elementi fisiologici del tutto insospettabili prima di tale periodo, e superata dai coniugi la cosiddetta età critica, quella, cioè, dei 45-60 anni, difficilmente i coniugi si separeranno: anche infelici, continueranno a convivere perchè sembra che una forza naturale — e non soltanto un'abitudine — li tenga uniti. Vicendevolmente a una certa età, si tollera tutto o quasi; si tende, con maggior facilità, alla comprensione... e ci si abitua anche al tradimento. Per il quieto vivere. E' una specie di maturità conseguita con l'esperienza.

Anche i figli sono un elemento fondamentale per il mantenimento della unità familiare. Per questo, la morale cattolica, che sta alla base della legge che governa l'istituto matrimoniale del nostro Paese, ha ancora, da noi, così profonda avversione per il divorzio; e non solo non lo consente, ma lo combatte per quanto almeno si riferisce al matrimonio religioso.

Il magistrato, per considerazioni umane e sociali, ricorre ad ogni tentativo per eludere la separazione dei coniugi con prole, che vogliono porre fine alla loro vita sbagliata. Questi non sono i meno; sono, anzi, i più: circa il 60% degli sposi che chiedono la divisione legale, hanno figli. Mentre per il passato le coppie male assortite appartenevano, in massima parte, ai ceti più elevati della società, per i quali si poteva sempre giocare la soluzione radicale — cioè quella del divorzio all'estero o dell'annullamento in Italia —, oggi, la minacciata frana matrimoniale si manifesta in ogni ceto sociale, anche in famiglie povere, per le quali disporre di somme fino alle cento e più mila lire, dovrebbe essere perlomeno gravoso.

Questa infrenabile corsa alla dissoluzione familiare è grave. Gli stessi protagonisti di questa dissoluzione ne sono allarmati. Ciò che è veramente strano, e persino sconcertante, è che molti sposi decisi a separarsi, o che già si sono separati, avrebbero ardentemente desiderato non giungere a tale estrema decisione. Avrebbero desiderato, cioè, rimanere uniti, ma anche felici come il giorno in cui si erano sposati, credendo in una felicità perenne. Perchè non lo sono stati più? Perchè si sono traditi? Perchè non si sono più tollerati? Sono loro stessi (e abbiamo udito recentemente alcune coppie domandarlo ai giudici da essi incaricati di sciogliere, o di sospendere legalmente, il loro vincolo matrimoniale) che se lo domandano, senza, peraltro, riuscire a darsi una risposta.

Ma la risposta, forse, è nella stessa ragione per la quale essi chiedono di separarsi: la frattura, nella loro felicità, creata dal tradimento; cioè dall'adulterio, specie della moglie, perchè questo è una matrice di conseguenze non solo di ordine morale, assai più pericolosa di quella che genera l'adulterio per colpa del marito. La donna — si dice —, essendo più debole, è anche più facilmente appassionabile. Ma se si tratta di una donna che è anche madre, più che la voce dei propri istinti dovrebbe potere su di lei quella della maternità.

Vuole essa «evadere» da una vita di monotonia che un marito traditore, o frigido, o troppo occupato, è costretto ad imporle, e cerca di raggiungere, con un altro uomo, ciò che il proprio marito non sa o non può o non vuole più darle? Può sembrare giusto, o quanto meno giustificabile, a tutta prima. Ma una madre, anche se sposa infelice, non può e non deve dimenticare gli alti e nobili doveri che la legano ai figli. Ed è sul suo buono o cattivo esempio che anche i figli, naturalmente, si avvieranno, per una di quelle leggi che sono al governo della umana fatalità di tutte le cose.

E' raro che un marito libertino abbandoni, per i suoi amori clandestini, la casa e la famiglia; ma è quasi nell'ordine consequenziale dell'adulterio femminile che una moglie, invaghitasi di altro uomo, abbandoni il tetto coniugale, e, per quest'uomo, gli stessi figli. Gli è che l'uomo pure amando spesso, di rado perde la testa, mentre la donna, più difficile ad accendersi, quando si innamora perde non soltanto la testa, ma se stessa.

Lincoln Caviechioli

Visitiamo la Biennale

Una signora che racconta le sue avventure e alla fine dà segni di pazzia

DAL NOSTRO INVIATO

I.

VENEZIA, giugno.

Fuori c'è un sole che brucia la pelle. La camicia bagnata di sudore si appiccica alle spalle e al petto. Ma qui dentro il sole non arriva anche se l'ambiente è luminoso, e la luce così diffusa sembra portare nelle sale un po' di fresco.

C'è gente qui dentro, che cammina col rallentatore e sosta a lungo col viso rivolto alla parete. Qualcuno parla a bassissima voce. Qualche colpo di tosse, qualche risolino soffocato.

Sembra che il visitatore entri in una cattedrale e cerchi l'acquasantiera per bagnarsi la punta delle dita e farsi il segno della Croce.

Il visitatore cammina in punta di piedi evitando di far scricchiolare le scarpe, ma di sala in sala acquista confidenza, si scioglie lentamente. Il suo aspetto si fa sempre meno contrito e rispettoso. A poco a poco il visitatore si trasforma, il suo portamento si fa più eretto, il suo passo più spedito, il viso più sorridente, fino a quando, giunto nelle sale della più moderna espressione dell'Arte, perde completamente il controllo e si sente autorizzato a camminare coi gomiti e con in testa una scatola di conserva, vuota.

E' come, insomma, se la Pittura fosse una signora e questa signora accompagnasse il visitatore attraverso le sale della XXV Biennale.

In principio il visitatore ha una grande stima della signora che l'accompagna. Una grande stima ed un rispetto immenso.

Essa gli racconta i momenti migliori del suo passato, anche i momenti peggiori, gli racconta, ed il visitatore l'ascolta con rispetto e si commuove, e dopo il racconto delle più grandi emozioni della sua vita: i «fauves», i «cubisti», i «futuristi», eccola a poco a poco arrivare al racconto delle sue avventure moderne e vantarsene e gloriarsene dando improvvisamente segni di pazzia, tanto che il visitatore a un certo punto, si domanda se parla sul serio o se lo sfotte. Convinto che quella signora parla proprio sul serio, dice: «Ma sì... ma sì... ma come no! ... » tanto per accontentarla, e arrivato all'ultima sala, raggiunge con finta indifferenza la porta, fa una finta come volesse intendere di ricominciare il giro, poi spicca un salto e scompare tra il verde dei giardini.

Egli ha l'impressione che a quella signora abbia fatto male il sole di giugno.

Ho osservato i visitatori all'ingresso del Palazzo principale e li ho aspettati all'uscita. E certo all'uscita erano molto cambiati.

Allora sono entrato con altri visitatori per seguire quella lenta trasformazione.

* *

Il Palazzo centrale è costruito in modo che il visitatore che non ha acquistato il catalogo generale delle opere che contiene anche una pianta topografica dell'Esposizione, è spesso costretto a passare almeno un paio di volte nello stesso punto.

Un paio di volte nel migliore dei casi, ma vi sono casi in cui il visitatore si trova a visitare la stessa sala una decina di volte.

Subito non se ne accorge perchè gran parte delle opere esposte scompaiono dalla memoria appena voltato lo sguardo, e allora il visitatore che si trova per l'ottava volta davanti a un quadro intitolato «Uccelli imbalsamati», — Accidenti! dice — non sapevo che gli uccelli imbalsamati avessero tanta importanza nella pittura.

In altri casi sembra che un pittore abbia ottenuto una mezza dozzina di sale per una mezza dozzina di mostre personali.

Un amico mio che avevo trovato per caso nella sala della mostra personale di Carrà, mi disse: E' la quinta mostra personale di Carrà che visito in questo padiglione. In confidenza, mi è piaciuto molto la seconda: c'è più meditazione in quei lavori che in questi. Qui si vede che è invecchiato, mentre nella prima era ancora troppo pieno di incertezze. Sto cercando la seconda mostra per rivederla, ma non la trovo.

Non gli dissi che era sempre quella.

Bisognerebbe che i visitatori potessero ritirare una piccola pianta topografica all'ingresso per evitare di non sapersi orientare una volta dentro.

* *

Dopo le prime dieci sale, il visitatore comincia a sentirsi stanco: tutta quella pittura gli dà alle gambe ed allora si lascia cadere in una comoda poltrona. Dice che la Biennale sarebbe molto più comoda se le opere fossero appese ad una parete scorrevole e sfilassero davanti al visitatore comodamente seduto. Ma bisogna pur affrontare qualche sacrificio, e dopo dieci minuti, il visitatore si alza e riprende il pellegrinaggio attraverso le diecimila o ventimila sale del palazzo centrale.

Io ero in una di queste sale e la gente entrava, si fermava a guardare, chiacchierava, proseguiva lentamente.

Mi avvicinai a un gruppo di tre persone e tutte e tre tacquero improvvisamente. Mi allontanai e ripresero a parlare a bassissima voce. Mi riavvicinai e tacquero di nuovo.

— Un complotto contro lo Stato — pensai, ma poi mi accorsi che tutti si comportavano in quella maniera.

Nessuno osa dire a voce alta una opinione qualsiasi, e appena uno si avvicina, tutti tacciono o cambiano discorso.

Mi nascosi dietro il piedestallo di una scultura, apparii d'un tratto sbucando da una porta, accostai l'orecchio alle pareti, inutilmente.

— Me ne vado — dissi rassegnato. Fu allora che un signore entrò dentro di me.

— Vuole che facciamo insieme il giro delle sale? — disse — Io sono un padre di famiglia e appartengo alla media borghesia. Mi interesso alle manifestazioni di arte e quando ho un po' di tempo vado alle mostre. Questo non mi succede molto spesso come vorrei, è vero, ma sono abbastanza al corrente sulle varie tendenze anche se non tutte le capisco e le approvo. Sono, insomma, l'estratto del visitatore, cioè il tipo che si ottiene sommando, mettiamo, diecimila visitatori e dividendo poi per diecimila.

— Piacere — dissi.

— Il piacere è tutto mio — disse il signore che era dentro di me — se lei mi accompagna lungo la mostra io le dirò quello che penso.

Così uscimmo di nuovo e ricominciammo tutto da capo.

Testo e disegni di

Carlo Manzoni

— Vogliamo vedere se i nostri mobili sono adatti per questi quadri.

— Prima si è fatto fare il ritratto da un cubista, poi l'ha dovuto mandare dal dottore.

IL DRAMMA DI RIMA SAN GIUSEPPE

L'assassino suicida nelle acque del Sermenza?

DAL NOSTRO INVIATO

Varallo, mercoledì sera.

Il fosco delitto passionale di Rima San Giuseppe ha mobilitato tutti i carabinieri della zona, che stanno febbrilmente battendo la montagna per ricercare Celso Aprile di 33 anni, boscaiolo, presunto assassino della sua fidanzata Silvia Pertenzi di 26 anni, che ieri mattina è stata ritrovata cadavere nelle acque del torrente Sermenza.

I fatti sono ormai stati ricostruiti. La sera di domenica 11 giugno scorso la Pertenzi si era recata a ballare in compagnia di un suo vecchio spasimante e ciò naturalmente era spiaciuto molto all'Aprile, estremamente geloso. Egli infatti aveva appostato i due all'uscita dal ballo e, in presenza di tutti, aveva colpito la fidanzata con un sonoro ceffone, mentre il cavaliere si allontanava. Di poi i due fidanzati si rappacificavano, tant'è vero che alcune ore dopo — ed erano ormai le tre del mattino — essi vennero scorti sul ciglio di una strada affettuosamente allacciati.

Da quel momento i due scomparvero. I familiari della Pertenzi, angosciati, subito pensarono a un'irreparabile sciagura. Purtroppo i tristi presentimenti corrispondevano alla realtà. Ieri mattina, come si è detto, gli stessi familiari ritrovavano il cadavere della ragazza nelle acque del Sermenza. Essa presentava sul viso i segni di numerose contusioni che il medico — attraverso l'autopsia compiuta alla presenza dell'avv. Posai, Procuratore di Vercelli — ha accertato essere state prodotte da una furibonda scarica di pugni. La morte tuttavia è stata causata da annegamento.

In base a questi elementi, si ritiene che nella notte dall'11 al 12 scorso, in un nuovo accesso di esasperata gelosia, l'Aprile si sia scagliato sulla ragazza, colpendola selvaggiamente; quindi, mentre essa era tramortita, l'avrebbe buttata nel torrente Sermenza. Dove si trova attualmente l'assassino?

Il boscaiolo, ben pratico dei luoghi, potrebbe essersi nascosto in qualche località solitaria, od addirittura essere espatriato in Svizzera; i montanari di Rima San Giuseppe non ritengono però che egli sia fuggito, ma che, compiuto l'orrendo delitto, si sia a sua volta tolto la vita, forse lanciandosi nello stesso torrente Sermenza. Le ricerche dei carabinieri proseguono tuttavia attivissime sotto la guida del capitano Bellini di Varallo e del maresciallo Masso della stazione di Scopa.

Remo Griglié

Giovedì mattina. — Soltanto le relazioni sentimentali e le attività artistiche troveranno oggi una atmosfera propizia specie per le donne. Dal 22 giugno al 1° luglio i nomi protetti dalla sorte sono: Nina, Ofelia, Filiberto, Virginia, Agata, Alfredo e Alfonso: in questa ultima decade del mese le donne dagli occhi celesti e dal collo sottile ricevono il magnetico influsso della Luna che ne aumenta il fascino e la grazia delicatamente capricciosa.

Giovedì pomeriggio. — Particolare animazione nel commercio dei generi di lusso. I pescatori ritorneranno a casa molto soddisfatti. Il sentimento amoroso assumerà le forme della passione fatale e travolgente. Le donne sappiano essere assai circospette perchè potrebbero cadere in avventure destinate a lasciare una scia di cocenti amarezze. Questo pericolo non sussiste per quelle nate fra il 10 e il 22 di settembre o di maggio. Dal canto loro gli uomini nati negli ultimi dieci giorni di giugno e di settembre cerchino di dominare gl'impulsi della gelosia e la tendenza ad impegnarsi in imprese eccessivamente temerarie o troppo ambiziose, perchè corrono il rischio di compromettere 7 anni di fortuna. [illegible] il resto.

Rapita sul tram

Discesi da un'auto tre individui prelevano una signora e scompaiono

Roma, mercoledì sera.

Alle 13 di ieri, all'altezza della Passeggiata Archeologica, i passeggeri che si trovavano a bordo di un tram della linea 13 notavano una «1100» nera che seguiva lentamente, da molto vicino, il tram stesso. Alla fermata situata al termine del lungo viale, la macchina si fermava con gli sportelli spalancati e ne scendevano tre individui i quali, saliti d'un balzo sul tram, afferravano una giovane e graziosa signora che, nonostante le urla, riuscivano a far scendere dalla vettura e far salire sulla macchina che si dileguava ad alta velocità.

Le poche persone, quasi tutte donne, che in quel momento si trovavano sul tram, non potevano intervenire.

Da Parigi a Roma un paralitico in carrozzella

Roma, mercoledì sera.

Ieri sera è giunto al «Campo San Giorgio» con la sua carrozzella che muove a forza di braccia, uno scout francese, paralitico, tale Louis Potigny, di 29 anni. L'intrepido pellegrino, partito da Notre Dame, a Parigi, il 16 maggio, ha attraversato la frontiera italo-francese il 2 giugno scorso con l'intenzione di offrire il suo pellegrinaggio per i compagni dell'associazione paralitici di Francia. Per venire a Roma a lucrare il giubileo ha percorso una distanza di 1800 chilometri soltanto con la sua carrozzella.

I due amori di Toscanini

L'incontro del Maestro con la sua orchestra per l'inizio delle prove

Milano, mercoledì sera.

Il riposo che Toscanini si è concesso da sabato sera, quando in automobile ha raggiunto Milano proveniente da Genova, dove era sbarcato la mattina, è già finito. Ieri ed oggi il maestro, dalla quieta casa di via Durini, si è portato alla Scala per le prove dei due concerti che lo rivedranno nuovamente sul podio la sera del 26 corrente e quella del 27 per il Te Deum e la Messa da requiem di Verdi.

La Scala è il suo costante pensiero, e la Scala è stata l'argomento che lo ha intervistato nei colloqui con amici, giornalisti e artisti al suo primo giungere in Italia. Ma se la Scala è per Toscanini il costante pensiero, Verdi è il suo costante amore. Nei due concerti verdiani che la settimana prossima dirigerà, bisogna vedere infatti quasi un'anticipazione di quelle onoranze che Milano si prepara a tributare al sommo cantore nel cinquantenario della morte.

L'incontro di ieri alla Scala con i «suoi professori» con la «sua orchestra» è stato commovente e, come già lo scorso anno, festosissimo.

Dopo le due serate scaligere del 26 e del 27 corrente, Toscanini trascorrerà la giornata del 28 a Milano e il 29 si recherà nella graziosa villa di Isolino, di fronte a Pallanza, trattenendovisi per tutta l'estate. Gli saranno vicini per gran parte del suo soggiorno sul Lago Maggiore, la figlia contessa Wally Castelbarco, il figlio Walter, la nuora signora Forcaroli, alcuni intimi, qualche amico come la vecchia signora Maria Da Zara, che ama ricordargli ad ogni suo ritorno in patria come sul pianoforte del padre il giovane Arturo abbia appreso i primi rudimenti di quell'arte che lo ha reso sommo.

Forse anche sull'Isolino, nella piccola sperduta casa piantata in mezzo al lago quasi come uno scoglio invisibile, Toscanini avrà giornate movimentate, se non addirittura laboriose. D'altra parte, egli dice che non avrebbe mai pensato che ci fosse tanta gente a volergli così bene. «E' giusto — precisa — che io faccia qualche cosa per queste persone». Ed ecco che si mormora già che alcune personalità della zona stiano concretando un programma da sottoporgli durante il suo soggiorno.

SPETTACOLI

TEATRI E RITROVI

CINEMATOGRAFI

TORINO - A. IV - N. 145
via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-843 al 40-848

NUOVA
STAMPA SERA

MERCOLEDI'-GIOVEDI'
21-22 Giugno 1950
L. 15 (sped. in abb. postale)

Grande interesse per l'esordio dei nazionali italiani

Previsti a S. Paolo 80 mila spettatori

Atteso alla prova
nell'allenamento azzurro di oggi
l'undici per la Svezia

Nostro servizio particolare

SAN PAOLO, mercoledì sera.

Il desiderio espresso dai tecnici italiani Novo e Bardelli di far svolgere a porte chiuse la preparazione degli azzurri, ha trovato un ostacolo — del resto più che previsto — nei soci del «Palmeiras», sul cui campo i nostri calciatori hanno in programma di continuare gli allenamenti iniziati ieri. I soci del Club (ex-Palestra Italia) sono in massima parte di origine italiana e considerano quasi come un loro diritto assistere col loro entusiasmo alle ultime fasi della preparazione azzurra. Si sono prenotati in moltissimi alla segreteria del Palmeiras per assistere all'allenamento di oggi. Novo e Bardelli sono rimasti notevolmente contrariati ma è probabile che si arrendano di fronte all'evidenza dei fatti. Sarebbe imprudente irrigidirsi in questo atteggiamento impopolare per quanto pienamente giustificato dal punto di vista tattico. Il vantaggio di avere nelle prossime partite a San Paolo una forte corrente di sostenitori tra il pubblico, è di grande portata e non bisogna pregiudicarlo.

Se l'allenamento odierno non si effettuerà a porte chiuse, certamente vi presenzieranno, infiltratisi tra i soci del «Palmeiras» osservatori di altre nazioni partecipanti alla Coppa del Mondo, ma d'altra parte, siccome è necessario provare almeno per pochi minuti la formazione che incontrerà domenica la Svezia, bisogna calcolare la quinta colonna nel bilancio della preparazione.

Quanto allo schieramento che verrà provato oggi non si possono fare sicure anticipazioni. Sembra che, rimanendo ancora a riposo Parola per una lieve escoriazione ad un piede, venga provata una squadra composta da Sentimenti IV; Giovannini, Furiassi; Annovazzi, Tognon, Magli; Muccinelli, Boniperti, Cappello, Lorenzi, Carapellese. L'assenza di Parola non deve destare alcuna preoccupazione. Il mediocentro della Juventus, a quanto assicura il dottor Magrini, sarà perfettamente ristabilito tra un paio di giorni.

Dai tecnici italiani non è possibile sapere niente di preciso. Non è da escludere quindi che il possibile schieramento da noi annunciato venga smentito da successive decisioni di Novo.

Per la partita di domenica con la Svezia, l'attesa del pubblico di S. Paolo è grandissima. La capienza dichiarata dello stadio è di 65 mila posti, ma si ha l'impressione che dovrà restagnarsi a contenere almeno 80 mila spettatori.

L'arrivo dell'allenatore Bigogno, chiamato a sostituire Ferrero indisposto, è previsto per oggi o al più tardi domattina.

A Rio de Janeiro intanto si è riunita la Commissione della Coppa del Mondo che ha stabilito per le ore 15 precise (corrispondenti alle 19 circa ora italiana) l'inizio delle partite. L'inosservanza dell'orario d'inizio anche di un solo minuto, potrà condurre alla squalifica della squadra ritardataria.

Riguardo al capitolo arrivi la situazione è la seguente: sono giunte ieri la squadra di Inghilterra, Bolivia e Messico, mentre per oggi è previsto l'arrivo della nazionale svizzera.

Gli svedesi frattanto continuano gli allenamenti a Rio, lamentandosi per il caldo. Qui a San Paolo invece la temperatura si mantiene abbastanza fresca.

Juan Benavente

Il clima del Brasile

RIO DE JANEIRO, merc. sera.

Molte inesattezze sono state scritte sulle condizioni di clima in cui saranno chiamati ad operare i giocatori europei nei diversi centri del Brasile nei prossimi giorni. Basandosi su questi dati errati, molte considerazioni sono state fatte, che sono perfettamente fuori luogo.

La stagione in cui si giocheranno i campionati mondiali non è affatto torrida per quanto concerne il Sud America, ed essa corrisponde all'incirca a quello che si può riscontrare in Europa al momento attuale. Siamo in grado di dare qui sotto una tabella della temperatura abituale nei centri di maggiore importanza per la Coppa del Mondo, nei mesi di Giugno e di Luglio:

RIO DE JANEIRO		m. 9	
massima 24,1		massima 23,6	
minima 17,5		minima 17,1	
S. PAOLO		m. 761	
massima 20,0		massima 21,3	
minima 10,5		minima 9,0	
PORTO ALEGRE		m. 25	
massima 20,3		massima 19,8	
minima 11,2		minima 10,—	
BELLO HORIZONTE		m. 837	
massima 25,2		massima 24,8	
minima 12,8		minima 12,0	
CURITYBA		m. 900	
massima 18,9		massima 18,8	
minima 8,—		minima 6,8	

Tentativo di record per motoscafi

SEATTLE, mercoledì sera.

Lo «Slo Mo Shun 4», il nuovo motoscafo messo a punto da un ingegnere aeronautico, cercherà oggi di battere il record del mondo di velocità su acqua detenuto da undici anni da Sir Malcom Campbell con 228 Km. all'ora.

Il racer, lungo nove metri, è fornito di un motore d'aviazione di dodici cilindri della potenza di 1.500 Cv.

Koblet, «uomo nuovo» del ciclismo internazionale.

Proietti è rimasto campione europeo
battendo Jo Preys

Proietti (a sinistra) in azione contro Preys durante l'incontro di ieri a Milano.

Milano, mercoledì sera.

La folla ha preso letteralmente d'assalto il velodromo Vigorelli, bloccando tutti gli accessi e costringendo gli organizzatori ad invocare l'intervento della Celere. Nel trambusto molti borseggi si sono lamentati e per poco il ring al centro del prato non è stato travolto.

Proietti, abbronzato e muscoloso, ha dato l'impressione di maggiore potenza rispetto a Preys, apparentemente delicato, con due gambette magre ed eburnee; ma si è visto poi sul quadrato che l'energia non faceva difetto allo sfidante e che la sua fragilità era ingannevole.

Correttissimo in ogni occasione, Preys si è risentito al termine della terza ripresa allorchè è stato colpito dopo il gong e alla sesta, quando alcuni colpi si sono abbattuti sulla sua nuca (e l'arbitro ha dovuto richiamare l'italiano); ma nel complesso il combattimento non è mai uscito dai limiti della cavalleria sportiva.

Alla quinta ripresa, in un corpo a corpo, Preys è uscito con uno squarcio al sopracciglio sinistro e l'italiano ha continuato a prevalere, evitando molti sinistri e portando a segno qualche colpo efficace. Costretto nell'angolo all'undicesima ripresa Proietti, colpito di destro al viso, ha cominciato a calare; il combattimento si è fatto più acceso ma anche più disordinato; l'occhio e i movimenti dell'italiano hanno denunciato un po' di stanchezza, in contrasto con la fresca irruenza di Preys. Ma il vantaggio accumulato nelle prime dieci riprese e alcuni ritorni validi e improvvisi hanno consentito a Proietti di vincere ai punti, conservando così il titolo di campione europeo dei pesi leggeri.

Il macellaio di Roma, benchè provato e zoppicante, ha accolto con gioia il verdetto ed ha abbracciato l'avversario; qualche fischio è stato subito sommerso dagli applausi.

Per il titolo italiano dei pesi piuma, Formenti, che si trovava in vantaggio, alla settima ripresa è stato colpito basso dal detentore Cerasuoli. Mentre Formenti, svenuto, veniva portato via a braccia, la folla tumultuante ha tentato di prendere d'assalto il ring. L'annuncio della squalifica l'ha un po' placata.

Leo Cattini.

Bartali, Koblet e gli altri assi
questa sera al Velodromo di Torino

Questa sera Koblet gareggerà a Torino. Il ventiquattrenne «asso» del ciclismo svizzero è l'uomo nuovo del mondo sportivo. Koblet ha vinto, anzi stravinto, nel recente Giro d'Italia. Se ne parla come di un secondo Coppi. I suoi inseguimenti poderosi, la sua forza in salita, lo stile composto e perfetto quando è in bicicletta ed i modi sempre garbati in qualsiasi circostanza con chiunque, la civetteria di pettinarsi prima di entrare in pista e l'entusiasmo che suscita nel sesso femminile la sua avvenente figura di ragazzo svizzero-tedesco alto e smilzo sono già entrati a far parte di quella fertile atmosfera leggendaria che circonda le imprese e le abitudini dei campioni.

E' costato piuttosto caro l'ingaggio di Koblet agli appassionati organizzatori torinesi. Essi si sono preoccupati di offrire agli sportivi uno spettacolo veramente degno di una città come Torino. E' sperabile che la loro [illegible] iniziativa trovi miglior fortuna di quando presentarono al pubblico della nostra città un altro grande campione quale Van Steenbergen.

Le circostanze del Giro d'Italia hanno voluto che — assente Coppi — il grande, diretto avversario del nuovo asso sorgente Koblet diventasse Bartali. L'intramontabile Gino si è battuto contro la giovanile freschezza del suo rivale con un accanimento, un orgoglio, una rabbiosa resistenza al dolore fisico da meritare il titolo apparentemente esagerato di eroe del ciclismo. Bartali sin dalla tappa delle Dolomiti soffriva di forti disturbi. Il braccio sinistro gli dava delle fitte acute in seguito alla caduta scendendo dal Pratolino. Ebbene Bartali mai si [illegible] contro Koblet. Forse, più che la superiorità dell'avversario, lo piegarono la sfortuna ed il sistema degli abbuoni.

Si dice che le riunioni in pista si riducano quasi sempre in una delusione per gli spettatori: i corridori sfilano svogliatamente, gareggiano per modo di dire, il premio di ingaggio lo hanno già incassato, la classifica non interessa troppo. Si può pensare che questo non avverrà questa sera al Motovelodromo torinese, tanta è la rivalità tra Bartali e Koblet da non tralasciare essi [illegible] occasione per tentare di prevalere l'uno sull'altro.

E dovrebbe esserci anche un altro campione dal temperamento indomabile, il più accerrimo rivale di Koblet il quale lo ha spodestato dalla posizione di idolo degli sportivi svizzeri: Ferdi Kubler, l'uomo della Frejus, uno dei principali attori nel Giro d'Italia, il vincitore domenica scorsa nel campionato svizzero. Koblet e Kubler non si metteranno mai d'accordo. Come due galli nello stesso pollaio. Le volate tra i due antagonisti elvetici (compostissimo Koblet e [illegible] Kubler come un forsennato) potranno offrire ai torinesi degli episodi sportivamente drammatici.

Oltre al trio di assi Koblet-Bartali-Kubler la riunione al Motovelodromo riceverà incremento e valore dalla presenza di altri corridori di primo piano: Maggini dalla volata risoluta e insidiosa e vincitore di tappa nel Giro d'Italia; Martini e lo svizzero Schaer che ebbero l'onore e il merito di indossare la maglia rosa; Astrua protagonista di una lunga e vittoriosa fuga nella Perugia-Aquila; Pedroni «maglia bianca» del Giro, netto dominatore nella categoria degli indipendenti; Brasola dallo scatto bruciante e che guizza negli ultimi cinquanta metri come una lepre; Giovannino Corrieri fedelissimo ed utile gregario di Bartali; e poi Covolo, Coppi Serse ed i fratelli svizzeri Wellenmann che aiutarono moltissimo Koblet nel Giro d'Italia.

L'occasione è buona per rivedere all'opera [illegible] campioni che stanno perfezionando la loro preparazione a due tra le più famose corse a tappe: Koblet e Kubler che si accingono a prendere il via sabato prossimo nel Giro della Svizzera e Bartali, che pur sembrando ancora indeciso tra il sì e il no, cova di certo nell'intimo del suo appassionato orgoglio un grande sogno per il Giro di Francia.

Programma della riunione

Ecco il programma: Velocità allievi (3 batterie); velocità professionisti per l'incontro delle basi: 1a batteria, Bartali, Koblet, Kubler, Maggini; 2a batteria, Martini, Pedroni, Corrieri, Wellenmann. Gara a vantaggi, sulla distanza di due giri: Brasola vantaggio 0, Schaer metri 10, Coppi Serse 20, Wellenmann 30, Covolo 40, Astrua 50. Velocità allievi, finale. Inseguimento professionisti a coppie per l'incontro delle case: Koblet-Wellenmann (ciclo Guerra), Bartali-Corrieri (Bartali), Kubler-Pedroni (Frejus), Maggini-Martini (Taurea). Gara ad eliminazione: Brasola, Schaer, Coppi Serse, Wellenmann, Covolo, Astrua. Gara per dilettanti, 15 giri.

Giro d'Italia in pista, con classifica individuale, giri 100 (km. 39,333), traguardo a punteggio ogni 10 giri; quinto e decimo traguardo punteggio doppio.

Koblet vestirà la maglia rosa, gli altri corridori la maglia della casa alla quale appartengono. Ecco i numeri di gara: 1 Koblet, 2 Bartali, 3 Martini, 4 Kubler, 5 Maggini, 6 Schaer, 7 Wellenmann Leo, 8 Wellenmann Goffredo, 9 Coppi Serse, 10 Astrua, 11 Covolo, 12 Brasola, 13 Pedroni, 14 Corrieri.

La riunione comincerà alle ore 21. Nel corso della serata verranno consegnati i premi per la vittoria di tappa nella Genova-Torino del Giro d'Italia: 50 mila lire per il corridore Franco Franchi e la Coppa E. I. Turismo alla Casa Taurea.

Il giudizio di un giornalista francese

Virtuoso ma individualista il gioco dei brasiliani

Dal nostro corrispondente

Parigi, mercoledì sera.

Le caratteristiche tecniche della nazionale brasiliana che sul tacuino degli allibratori di Rio si presentata molto sulle principali squadre del torneo, figura come grande favorita, sono state oggetto di discorsi commentati da parte dei giornalisti europei presenti a Rio.

Uno di essi, Jacques De Ryswick, inviato speciale dell'«Equipe» parigina ha potuto assistere in questi giorni ad uno dei primi allenamenti dei giocatori brasiliani effettuato sul terreno del nuovo stadio municipale di Rio.

Il tecnico francese dopo aver sottolineato quale importanza sia data a Rio a queste banali sedute di allenamento (25 radiocronisti ne trasmettevano e commentavano tutte le fasi con la stessa minuzia di particolari come se si fosse trattato di un incontro decisivo per le sorti della Coppa) mette in rilievo la differenza dei metodi di preparazione. I brasiliani trascurano completamente la cultura fisica e curano soprattutto il lavoro sulla palla: conseguenza di questi criteri l'impeccabile virtuosismo dei giocatori negri Barbosa, Bigode, Juvenal, Balthasar, e dei bianchi Ademir, Jair, Danilo che il giornalista paragona a dei «domatori» della palla. Ma malgrado questa ammirazione per lo spettacolo che gli è stato offerto De Ryswick esprime delle riserve e non nasconde il suo scetticismo sul loro rendimento collettivo.

«La mia impressione finale sull'insieme della squadra — scrive De Ryswick — resta tuttavia identica a quella che già mi ero fatta in passato, e cioè che il loro rendimento collettivo deve essere in definitiva molto inferiore al talento individuale. Se mi fosse permesso di rischiare un pronostico direi, secondo il giudizio che si può formulare in base ad un allenamento che la squadra brasiliana appare più che vulnerabile se messa di fronte ad una formazione europea ben organizzata che ai tesori di una buona tecnica unisca quelle qualità di affiatamento collettivo che mi son parse inesistenti nei ranghi brasiliani».

MARLIO BORDI

Inizio a Mirafiori delle "notturne" di trotto

Si inizia questa sera alle ore 21 a Mirafiori la serie delle riunioni notturne che fanno parte della stagione torinese trottistica d'estate. Ecco il programma delle corse tutte ben fornite di partenti: prova principale della serata sarà il «Premio Apertura» di lire 400.000 con partenza alla pari ai 3000, al quale sono dati partenti: 1 Toreador, 2 Andrea Chénier, 3 Ontario, 4 Dracina, 5 Pipino, 6 Alessandro da Bruno, 7 Prima, 8 Tina Ruffo, 9 Celio Lin.

La corsa si presenta incerta come risultato e non priva perciò di interesse. La Società avverte che è assicurato per il termine della riunione il servizio tramviario.

Gli azzurri in campo: radiofoto da S. Paolo

Sul campo dei «Palmeiras», a S. Paolo, i nazionali italiani hanno iniziato gli allenamenti atletici. Eccoli in gruppo, guidati da Remondini, mentre compiono alcuni giri di campo

A Genova un abitante su tre gioca la schedina del Totocalcio

Roma, mercoledì sera.

Alla vigilia dell'ultimo concorso per l'annata 1949-'50 (schedina n. 42) il Totocalcio può già tirare le prime somme del suo bilancio, calcolando che il diminuito interesse porterà in settimana un incasso di circa altri cinquanta milioni al massimo.

Complessivamente sono stati giocati quest'anno 15 miliardi e incassati [illegible] miliardi e 700 milioni di premi, con una differenza in più di circa un miliardo di lire. Cifre imponenti, favorite indubbiamente dal sistemisti con la giocata plurima. Nel giro di due anni l'ammontare delle giocate è aumentato dell'85 per cento.

In quale zona si ha il maggior numero di giocate? Sarà la scheda di domenica a definire la superiorità tra Lombardia e Lazio, ma difficilmente il primato del 1949-'50 potrà sfuggire a quest'ultima regione, in quanto la Sardegna è una sottozona laziale e quindi Roma è la beneficiaria del maggior numero di premi, battendo Milano per circa 300 milioni.

Il medesimo calcolo [illegible] la inclusione della Sardegna è stato fatto anche lo scorso anno, quando la Lombardia si portò via ugualmente i due primati, delle giocate e delle vincite.

Pure Napoli ha compiuto un balzo avanti nella graduatoria delle zone più fortunate, superando Padova che a sua volta avanza di poco su Firenze, già sicura classificata. Genova rimane la zona più sfortunata, benchè le cifre indichino che si trova in testa a tutti per altri meriti: un giocatore cioè ogni tre abitanti.

Il bilancio del Totocalcio quest'anno indica anche che i giocatori sono diventati più scaltri e sanno meglio valutare le bizzarrie del caso e delle squadre. Se il 29 gennaio anche per cause estranee, i giocatori si sono lasciati sorprendere in modo da non saper cogliere nè un 12 nè un 11 e neanche un 10, il 2 aprile hanno battuto tutti i primati conseguendo 11.970 «12» e 128.453 «11».

Un altro record si deve ancora registrare nell'annata: quello della maggiore vincita in quanto il minatore di Carbonia, Manou, intascando 77 milioni si è rivelato l'uomo più beneficato finora in Italia dalla fortuna e mezzo di un gioco. Per il prossimo anno viene intanto annunciata una novità: sarà istituita una scheda facoltativa per i «professori» dei pronostici, cioè per quelli che conoscono ormai tutti i segreti della scheda sestupla e sistemista.

Fin dalla prima scheda si sono avuti quest'anno tre supermilionari con 27 milioni circa: un bracciante, un pensionato, un cuoco. Infine una ultima curiosità: il fratello di un impiegato diventato due anni fa milionario attraverso il Totocalcio, è diventato quest'anno a sua volta milionario con una schedina pronostici. Si tratta del rag. Capozzi di Milano, quello che ha compilato la schedina durante il pellegrinaggio a Roma.

Perchè Roma è dispensatrice di fortuna, non solo a coloro che risiedono fra le sue mura, ma anche a chi viene a visitarla.

L'ungherese Uylaki in trattative con l'Inter

Parigi, mercoledì sera.

La campagna degli acquisti e delle vendite dei giocatori è cominciata anche in Francia: ed è verso il mercato italiano che diversi elementi di primo piano volgono le loro speranze per una nuova sistemazione. L'ungherese Uylaki del Sète F. C. è partito ieri per Milano ove sarà provato dall'Inter nella cui fila disputerà due incontri amichevoli in Sardegna. Se la prova sarà positiva l'Inter verserà 10 milioni di franchi per questo trasferimento.

Parecchi altri noti giocatori parigini sono disposti a una eventuale emigrazione e fra questi citeremo Salva e Grillon, terzini del Racing, Luigi Hon, centro mediano dello Stade Français, che è alla vigilia di trasferirsi al Real Atletico di Madrid, e Gregoire, mediano, pure dello Stade Français, che partirà pure lui nei giorni prossimi per l'Italia alla ricerca di un buon contratto.

Come contropartita sembra che l'olandese Wilkes, attualmente in forza all'Inter di Milano, non sia più soddisfatto di giocare in Italia e pertanto sia in avanzate trattative con alcune società francesi.

L'assemblea della Juventus

Questa sera, alle ore 20,30 in prima e alle 21 in seconda convocazione, avrà luogo nella sede di Piazza S. Carlo 206 l'assemblea dei soci della Juventus. Dopo la relazione del presidente avv. Gianni Agnelli e la discussione, verrà esaminato il piano d'azione per la campagna acquisti e vendite.

Portuguez k. o. sotto i pugni di Dauthuille

Montreal, mercoledì sera.

Il peso medio francese Laurent Dauthuille ha battuto il portoricano Tuzo Portuguez per arresto del combattimento alla sesta ripresa.

Dopo essersi aggiudicate le prime due riprese, Portuguez ha subito l'iniziativa del pugilatore francese che ha avuto una potente reazione. Al termine della quarta ripresa il portoricano, messo a terra, è stato salvato dal gong. Dauthuille non gli ha dato più tregua colpendolo ripetutamente nella ripresa successiva e obbligando l'arbitro ad arrestare il combattimento al sesto round per k.o. tecnico.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE